

Giulio Barazzetta, architetto, fondatore e associato sino al 2017 dello studio 'SBG architetti' (www.sbgarchitetti.it); Menzione d'Onore alla Medaglia d'Oro dell'Architettura Italiana 2018; professore associato di Composizione Architettonica al Politecnico di Milano; membro del Dottorato di Ricerca in Architettura e Costruzione dell'Università di Roma "La Sapienza", dei Comitati Scientifici di "Fondazione Aldo Favini e Anna Gatta", e "Association les Pierres Sauvages de Belcastel - Fernand Pouillon"; autore e curatore di volumi e mostre di riferimento su progettazione e costruzione; progetti e articoli in Casa-bella, Domus, Archi.

Renato Capozzi, architetto e dottore di ricerca in Composizione Architettonica allo IUAV di Venezia, professore associato di Composizione Architettonica e Urbana al DiARC dell'Università degli Studi Federico II di Napoli. Membro del Collegio dei docenti del Dottorato di Ricerca in Architettura e Costruzione della Università di Roma "La Sapienza" e del Consiglio Direttivo della Società Scientifica *ProArch*. I suoi temi di ricerca riguardano: il progetto di architettura nella sua dimensione teorica; la lezione dei maestri; il rapporto tra architettura e realtà. Tra le sue pubblicazioni si segnalano: *Le architetture ad Aula: il paradigma Mies van der Rohe* (2011), *L'idea di riparo* (2012), *Arne Jacobsen. La ricerca dell'astrazione* (2012), *L'architettura dell'ipostilo* (2016), *L'esattezza di Jacobsen* (2017).

ISBN 978-88-98262-79-3



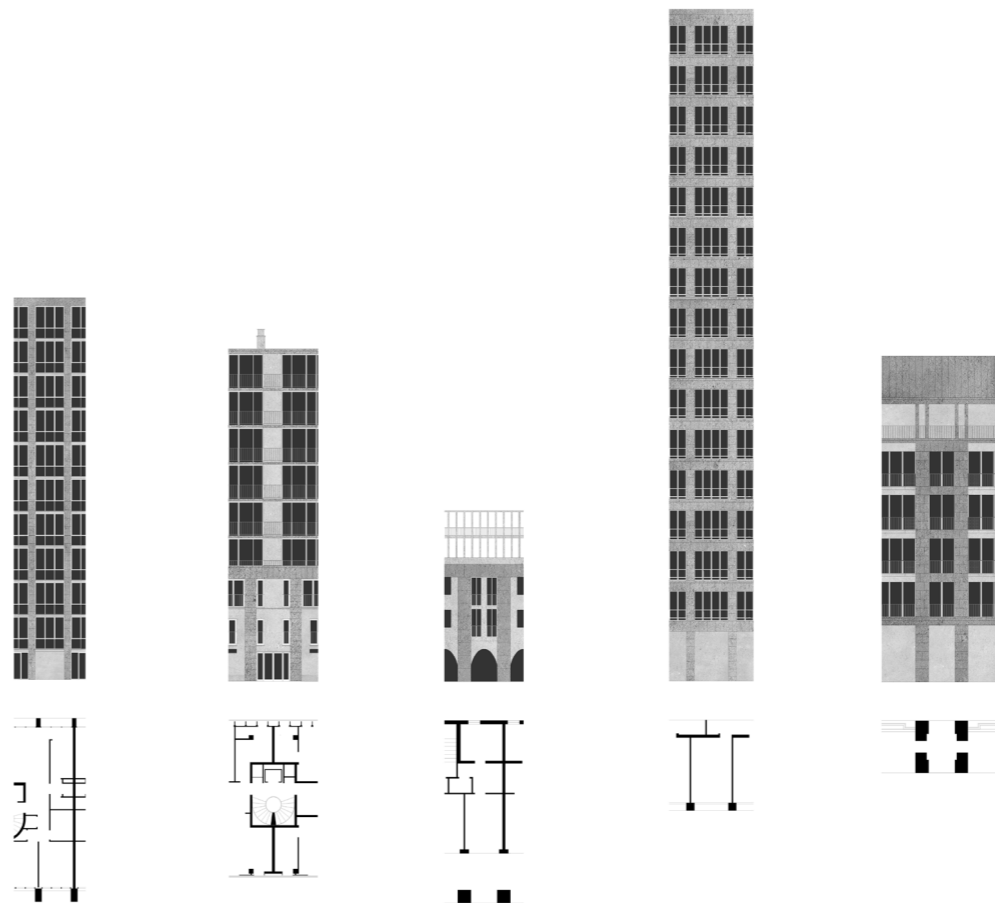
9 788898 262632

Euro 22,00

AIÓN

Fernand Pouillon_Costruzione, Città, Paesaggio

G. BARAZZETTA R. CAPOZZI



Giulio Barazzetta
Renato Capozzi

Fernand Pouillon
Costruzione, Città, Paesaggio
Viaggio in Italia

a cura di
Francesca Patrono
Claudia Sansò

AIÓN

Ho vietato a me stesso la ricerca in architettura ma sono stato un innovatore in molti campi dell'organizzazione del lavoro da architetto. Sicuramente perché quel che amo è l'architettura banale per la brava gente, e voglio che quest'architettura banale sia bella. Quello che bisognerebbe riuscire a educare nelle scuole è un corpo di architetti che non siano dei geni ma che conoscano il proprio mestiere.

Fernand Pouillon, 1971. Intervista a cura di B. Marrey, pubblicata in: *F. Pouillon Mon ambition*, Éditions du Linteau, Parigi 2011.

Copertina
Moduli d facciata, disegno di Claudia Sansò

AIÓN EDIZIONI

Collana I *Series*
"CITTÀ E PAESAGGI MERIDIANI"
diretta da I *edited by*
Marco Mannino

La collana si avvale del contributo scientifico di docenti delle Scuole di Architettura delle Regioni del meridione d'Italia. I saggi introduttivi di ciascun volume è affidata ad uno o più critici esterni, il cui punto di vista rispetto ai temi trattati è considerato autorevole.

Comitato scientifico I *Scientific committee*

BARI	Francesco Defilippis, Carlo Moccia
NAPOLI	Renato Capozzi, Federica Visconti
PALERMO	Vincenzo Melluso, Andrea Sciascia
REGGIO CALABRIA	Marco Mannino, Gianfranco Neri, Antonello Russo
SIRACUSA	Emanuele Fidone, Bruno Messina

Coordinamento redazionale I *Editorial Coordination*
Francesca Patrono, Claudia Sansò

Traduzioni a cura degli autori I *Translations edited by authors*

Prima edizione I *First edition*
2019

© 2019 AIÓN EDIZIONI
aion@aionedizioni.it
ISBN 978-88-98262-79-3

Questo volume è stato pubblicato con il
contributo di



Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore. L'editore e gli autori si scusano per qualsiasi omissione e si dichiarano disponibili ad assolvere i propri impegni per eventuali diritti di riproduzione qui non contemplati.

Giulio Barazzetta
Renato Capozzi

Fernand Pouillon
Costruzione, città, paesaggio

Viaggio in Italia

a cura di
Francesca Patrono
Claudia Sansò

saggi introduttivi di
Alberto Ferlenga
Attilio Petruccioli
Catherine Sayen

Indice

Presentazioni

Fernand Pouillon: sperimentazione e tradizione dell'architettura della città Michelangelo Russo	8
Una mostra esemplare Ilaria Valente	9
"Les Pierres Sauvages de Belcastel": un'eredità da trasmettere Catherine Sayen	10
Nota dei curatori Francesca Patrono, Claudia Sansò	11

Saggi introduttivi

Le belle città di ogni tempo Alberto Ferlenga	14
Dalla pignatta alla città di pietra Attilio Petruccioli	16
Modulo, trama, campata: effetti e conseguenze Catherine Sayen	18

Il progetto

La mostra	22
Le opere in mostra	23
Una mostra itinerante e crescente	25
Itinerario	26
Produzione di materiali per contribuire alla mostra crescente	27

Le tappe

Napoli	40
La campata e il carattere Renato Capozzi	42
L'attualità della lezione di Fernand Pouillon Federica Visconti	44
Frammenti di un discorso sull'architettura Francesca Patrono	46
Architetture che contribuiscono a rendere felice la vita Claudia Sansó	48
Bari	50
Fernand Pouillon costruttore di città Carlo Moccia	52
Pouillon e il paradigma greco Francesco Defilippis	54
L'edificazione dello spazio urbano: società di 'stanze' e <i>promenades architecturales</i> Antonio Nitti	56

Firenze	58
La <i>travée surtout</i> , origine e destino di ogni grande architettura Francesco Collotti	60
Il doppio ordine di Marsiglia Alberto Pireddu	62
Architettura tra analogia e archeologia Eliana Martinelli	64
Milano	66
Architetture per il paesaggio Giulio Barazzetta	68
La campata come monumento Martina Landsberger	70
Traduzioni mediterranee Cecilia Fumagalli, Emilio Mossa	72
Venezia	74
Pouillon tra mito e realtà Marko Pogacnik	76
Cesena	78
Solidità e durata dei monumenti Gino Malacarne	80
Paesaggi interiori Stefania Rössl	84
<i>Climat de France</i> , monumento e città Francesco Saverio Fera	86
Roma	88
Brevi e sintetiche riflessioni a margine di una mostra itinerante Dina Nencini	90
Architettura per la felicità degli uomini Marzia Marandola	92
Abstract in inglese e Note biografiche	94

IL PROGETTO

La mostra

Questa mostra sull'attività di Fernand Pouillon focalizza il rapporto tra architettura, città e paesaggio in considerazione della relazione tra i caratteri architettonici della costruzione e le forme edificate della città delle sue opere. Le architetture di Fernand Pouillon sono sempre espressione della costruzione come fatto urbano. Opere che non disgiungono gli aspetti produttivi dai risultati, che non separano disegno da architettura e città, che trovano fondamento della loro natura civile nel gioco fra edificazione e spazio pubblico. L'esatta posizione del lavoro e della figura di Fernand Pouillon nella cultura architettonica sono tuttora in definizione. È fondamentale circoscrivere i valori della sua esperienza nel passaggio della società industriale al mondo finanziario e organizzativo contemporaneo, ma si è ancora alla ricerca di una collocazione che individui l'anticipazione di nodi problematici e temi della trasformazione del mondo costruito attuale.

Va infine reso evidente come quest'opera sia compresa nella cultura architettonica mediterraneo-europea di lungo periodo per la sua interpretazione di 'tendenza' della cultura moderna.

Per questi motivi le costruzioni selezionate ed esposte aspirano a organizzare una rassegna esemplare e un avanzamento degli studi in materia che sia orientativo per il progetto urbano contemporaneo, emblematico di quest'architettura e indicativo della ricerca di una precisa posizione.

Proprio per il suo carattere di proposta e ricerca questa mostra è itinerante, è disponibile ad accrescersi di nuovi contributi nel suo viaggio, generando nelle sue diverse esposizioni occasioni di confronto e discussione attorno ai temi che indaga.

La selezione delle opere in mostra ne vuole delineare lo stretto rapporto tra architettura, città e paesaggio, considerando la relazione tra i caratteri della costruzione e le forme urbane di edificazione e spazio pubblico.

I pannelli sono stati redatti e impaginati in questo modo per motivi di immediata confrontabilità fra diverse opere proponendone una interpretazione composta in una rappresentazione grafica rigorosamente basata sulla documentazione d'archivio, ridotta alla medesima scala nelle convenzioni di disegno geometrico di planimetria generale, pianta del piano terra e/o tipo, di sezioni tipiche e prospetti caratteristici. Questa nuova figurazione delle opere nei pannelli è completata da una assonometria isometrica della campata tipica dell'opera.

I criteri di impaginazione dei pannelli mostrano nel primo una sorta di scheda d'identificazione dell'opera e nei successivi i disegni, le immagini, i testi e altro materiale d'archivio.

I modelli, realizzati nella medesima scala e con la medesima tecnica, sono di architetture selezionate in cui è particolarmente significativa la relazione tra carattere architettonico dell'edificio, spazio pubblico e contesto urbano. Date le grandi dimensioni delle costruzioni, per ciascuna ne è stata identificata una porzione in cui la campata tipo ripetuta sia interamente riconoscibile, assieme a un elemento architettonico di rapporto tra lo spazio architettonico e il suo immediato contesto. I modelli hanno un alto livello di astrazione visiva, concettuale e architettonica che è stata perseguito realizzandoli con un materiale plastico compatto e uniforme. Ogni modello riporta sulla sua base una planimetria generale a grande scala su cui è evidenziata la porzione del complesso ricostruita in dettaglio. In occasione della inaugurazione a Napoli si sono aggiunti cinque modelli di facciate degli *ensembles Climat de France, La Tourette, Residence du Parc, Point du Jour e Vieux Port*. Realizzati in scala 1:50 in legni diversi su fondo nero, a partire dai modi delle loro diverse costruzioni trilitiche. Nel contrasto tra membrature e fondo, nell'individuazione dei piani e strati sintattici degli elementi, negli effetti chiaroscurali, nelle profondità e sequenze ottenute dai materiali questi modelli tendono, in tal modo, a riconoscere nella campata tipo il principio compositivo di definizione del carattere architettonico e urbano di questi quartieri. I lavori così selezionati sono intesi come guida nel quadro generale dell'opera di Pouillon. A partire da queste opere si possono costruire più approfondite letture critiche e operative. La selezione è orientata anche dalla necessità di un

ordinamento dei materiali d'archivio, dalla ricerca e dal reperimento di nuova documentazione che renda possibile organizzare attorno alle opere scelte uno studio approfondito e l'apertura di nuovi orizzonti di ricerca.

Nella selezione degli esempi si vuole considerare una sorta di dialogo o corrispondenza fra progetti e costruzioni che rinviano l'una all'altra, che aprono e/o terminano esperienze di architettura. In questo modo sono anche individuati quelli che si possono chiamare i paesi dell'opera di Fernand Pouillon, la molteplicità dell'opera nelle andate-ritorno, continuo fra Oriente e Occidente attraverso il Mediterraneo.

Nelle opere scelte è anche colto il cambiamento dello spirito del tempo nella cultura della modernità, dalla ricostruzione postbellica alla società dei consumi, che l'opera di Pouillon ha saputo così ben interpretare sintetizzato nel periodo compreso tra le prime opere in Provenza e quelle dell'Algeria indipendente: gli anni sono il 1948 e il 1968.

Le opere guida così individuate sono:

Francia: Marsiglia, *La Tourette* e *Vieux Port* (1948-1955) / Aix-en-Provence, *200 Alloggi* (1952-1953);

Algeria: Algeri, *Climat de France* (1954-1959) / *Diar-el-Mahçoul* (1953-1955);

Francia: Meudon la Forêt, *Residence du Parc* (1957-1962) / Parigi, *Le Point du Jour* (1957-1964);

Francia-Algeria: La Seyne-sur-Mer, *Les Sablettes* (1950-1953) / Timimoun, *Hotel Gourara* (1968).

A queste opere si sono aggiunte nel corso dell'itinerario pannelli e modelli su opere in

Francia: Marsiglia, *Vieux Port* (1948-1955) e Bastia, *Vieux Port* (1948-1955); e Algeria: Timimoun, *Hotel Gourara* (1968).

Fra le "opere guida" si è unita la produzione letteraria, saggistica e antiquaria di Pouillon e di Jardin de Flore.

Una mostra itinerante e crescente

La Mostra ha inaugurato il suo viaggio nella prima sede espositiva a Napoli il 19 Aprile 2018, in seguito è stata allestita a Bari, Firenze, Milano, Venezia, e a Cesena entro il marzo di quest'anno. La mostra sarà allestita successivamente in Svizzera a Losanna e in Francia a Lione e Parigi, infine a Roma a fine 2019. Toccherà nel prossimo anno 2020 centri particolarmente rilevanti della cultura architettonica europea e mediterranea.

Come ogni esposizione questa mostra vuole comunicare con il pubblico più vasto possibile, ma si rivolge in particolare alle scuole di architettura, ai centri di ricerca su progetto e costruzione, alla comunità degli interessati e dei ricercatori che contribuiscono agli studi e alla discussione attorno all'opera di Pouillon e al suo contributo all'architettura contemporanea.

Le Istituzioni ospitanti che hanno voluto e vorranno aderire alla sua promozione, proprio per questo motivo possono partecipare con un contributo proprio su un'opera, proponendo la produzione di uno o più pannelli, e/o una pubblicazione che rientri nell'ordinamento e nell'immagine coordinata della mostra, oppure un modello che resti a testimoniare il suo passaggio. I contributi si aggiungeranno associati all'allestimento di tappa. In questo modo la Mostra accresce il suo apporto durante l'itinerario dei successivi allestimenti, arricchendosi degli studi che confluiscono nel suo percorso.

Nel corso dell'itinerario la sede espositiva di Firenze ha prodotto un contributo in pannelli e modelli tipo su: Francia: Marsiglia, *Vieux Port* e Algeria: *Hotel Gourara*, Timinoun. La sede di Cesena ha prodotto un contributo in pannelli su: Francia: Bastia, *Vieux Port*. A questi si sono aggiunti anche i contributi sulla produzione di volumi di architettura, testi teorici di Pouillon e sulla Editoria Antiquaria della casa editrice Jardin de Flore, con pannelli a Milano e Cesena.

L'itinerario

L'itinerario formato sulla base dell'adesione al comitato scientifico è stato per l'anno 2018 ed è per il 2019:

1. **Napoli** | UNINA Federico II_DiARC, palazzo Gravina, 19/04 - 13/05/2018
2. **Bari** | POLIBA_DiCAR, Museo della fotografia, 03/06 - 15/06/2018
3. **Firenze** | UNIFI_DIDA, spazio espositivo S.Teresa, 06/9 - 25/09/2018
4. **Milano** | POLIMI AUIC, Galleria del Progetto, 10/10 - 20/12/2018
5. **Venezia** | IUAV, spazio espositivo Gino Valle, 09/01 - 31/01/2019
6. **Cesena** | UNIBO_Campus di Cesena, galleria del Ridotto, 06/02 - 20/03/2019

Quello programmato per le successive tappe sarà sino alla fine del 2019:

7. **Lausanne** | EPFL, 23/09 - 18/10/2019
8. **Paris** | ENSAPLV, 21/10 - 15/11/2019
9. **Roma** | "La Sapienza" Architettura 18/11 - 18/12/2019

Materiali della mostra

I materiali prodotti per l'esposizione sono:

1. **35 Pannelli** testo e immagini (70 x 140 cm forex 5 mm o in file *.pdf qualità da stampa): 4 introduttivi per mostra, biografia, opera, colophon e crediti + 25 per le opere individuate + 4 per i modelli + 2 per i libri)
2. **6 Modelli** in plexiglas bianco in teca di plexiglas trasparente (60 x 60 x 50 cm) delle opere individuate, che rappresentano la "campata tipo" in scala 1:100, montati sulla base che riporta un *plan-masse* 1:2000 di tutto l'intervento o 1:100 di una parte di pianta del piano terra, che rappresenta l'ordinamento generale della costruzione in relazione allo spazio pubblico.
3. **Video e filmati**, sequenze di immagini e di copie di documenti da proiettare in file *.mp4 o *.jpg.

Produzione di materiali per contribuire alla mostra crescente

Le sedi ospitanti che vogliono far parte della mostra crescente, attraverso un proprio contributo su di un'opera a loro spese e responsabilità, possono proporre la selezione dell'opera in coerenza con la mostra e coordinandosi con i promotori, la produzione di uno o più pannelli, una pubblicazione che rientri nell'immagine della mostra, un modello che resti a testimoniare il passaggio della mostra nella propria sede.

1. Pannelli: la produzione dei pannelli avviene in base allo standard di immagine coordinata di stampa; grafica e formato dei pannelli (70 x 140 cm forex 5 mm) viene fornita una volta concordato il contributo; i nuovi pannelli prodotti saranno parte della mostra itinerante nelle tappe espositive successive. Il testo dei pannelli è nella lingua del paese dell'istituzione ospitante.

2. Pubblicazione: la produzione di una pubblicazione tappa per tappa è volta a formare un volume generale in lingua inglese che raccoglierà i contributi in un volume conclusivo di questo primo itinerario, per questi motivi è da produrre ad ogni tappa espositiva come dispensa o foglio volante in formato uni a5 carta 80gr rilegata a punto metallico pagine da 8 a 40.

3. Modelli: i modelli dell'opera individuata si possono produrre nella scala, materiali ed esecuzione unificati (60 x 60 x 50 cm) descritti sopra; oppure se diversi a scelta della sede ospitante essi resteranno per motivi di costo presso la sede che li ha prodotti, facendo parte della mostra itinerante solo sotto forma di un pannello di formato e grafica unificata che ne illustri le motivazioni e le tecniche.

Allestimento e dimensioni dell'esposizione

1. 25 metri lineari continui cioè a dire 35 pannelli *portrait* 70 x 140 da allestire in parti o sezioni separate, spediti in 5 pacchi di 80 x 150 x 5 cm per gli allestimenti Italiani; in file *.pdf, da stampare come desiderato per lo specifico allestimento a cura della sede ospitante per gli allestimenti esteri.

2. 6 modelli 60 x 60 x 50 cm imballati in 6 scatole in legno 80 x 80 x 70 cm peso cad circa 40 kg, con istruzioni di imballaggio e allestimento.

COLOPHON

promotori:

UNINA, DiARC Dipartimento di Architettura

Association Les Pierres sauvages de Belcastel, Toulouse

POLIMI, DABC Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito

direzione e organizzazione:

Giulio Barazzetta, DABC Politecnico di Milano

Renato Capozzi, DiARC Università degli studi di Napoli "Federico II"

Catherine Sayen, présidente de l'*Association Les Pierres sauvages de Belcastel*, Toulouse

cura generale e coordinamento:

Giulio Barazzetta, Renato Capozzi, Francesca Patrono con Claudia Sansò e Mirko Russo

cura delle sezioni della mostra:

Marsiglia, *La Tourette* e Aix-en-Provence, *200 alloggi*: Emilio Mossa

Algeri, *Climat de France*, *200 colonne* e *Diar-el-Mahçoul*, *simple comfort*:

Cecilia Fumagalli e Emilio Mossa

Parigi, *Le Point du Jour* e Meudon la Forêt, *Residence du Parc*: Claudia Sansò e Mirko Russo

La Seyne-sur-Mer, *Les Sablettes* e Timimoun, *Hotel Gourara*: Daniela Nacci e Giulio Barazzetta

Marsiglia, *Vieux Port*: Francesco Collotti, Eliana Martinelli, Alberto Pireddu, Claudio Morea

Bastia, *Vieux Port*: Gino Malacarne e Francesco Mirri

Volumi e testi di Fernand Pouillon: Martina Landsberger e Giulio Barazzetta

Edizioni Jardin de Flore: Catherine Sayen e Francesca Patrono

comitato scientifico:

IT

Giulio Barazzetta, Martina Landsberger, Politecnico di Milano

Renato Capozzi, Federica Visconti, Università degli studi di Napoli "Federico II"

Francesco Collotti, Università degli Studi di Firenze

Alberto Ferlenga, IUAV Venezia

Gino Malacarne, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna

Carlo Moccia, Politecnico di Bari

Dina Nencini, Università di Roma "La Sapienza"

Attilio Petruccioli, Politecnico di Bari

FR

Marc Bedarida, ENSA Paris, La Villette

Jean Lucien Bonillo, INAMA-ENSA Marseille
Benjamin Chavardez, ENSA, Lyon
Jacques Lucan, ENSA Paris, Marne la Vallée
CH
Vittorio Magnago Lampugnani, ETH Zurigo
Luca Ortelli, EPFL, Lausanne
ES
Carmen Diez, Escuela de Ingeniería y Arquitectura Zaragoza

grafica: Giulio Barazzetta, Emilio Mossa, Mauro Sullam, Florencia Andreola
ridisegno delle opere: ad opera dei curatori delle differenti sezioni.
modelli: POLIMI, dipartimento ABC - Marsiglia, *La Tourette*; Algeri, *Climat de France*; Parigi: Meudon-la-Forêt; La Seyne-sur-Mer: *Les Sablettes*. Progetto: Matteo Gafforelli; realizzazione: Giulia Flavia Baczynski, Laboratorio di modellistica Politecnico di Milano, Polo Territoriale di Mantova.

modelli di facciata: UNINA, dipartimento DiARC - Marsiglia, *La Tourette*; Algeri, *Climate de France*; Parigi, Meudon-la-Forêt; Parigi, *Le Point du Jour*; Marsiglia, *Vieux Port*. progetto e realizzazione: Gianluca Palmiero con Giandonato Reino; foto: Federico Passaro;

ridisegni dei moduli di facciata ed elaborazione grafica: Claudia Sansò.

modelli: UNIFI, dipartimento DIDA - Marsiglia, *Vieux Port*; Timimoun, *Hotel Gourara*, UNIFI, dipartimento DIDA: progetto: Eliana Martinelli, Alberto Pireddu; Realizzazione: Eleonora Cecconi, Francesco Algostino, Olimpia Galatolo, Elisa Sgherri. Laboratorio Modelli per l'Architettura del Dipartimento di Architettura.

archivi: fondo privato Fernand Pouillon, *Association Pierres Sauvages de Belcastel*; *Archives départementales des Bouches-du-Rhône*; *Archives municipales d'Aix-en-Provence*; *Fonds Perret, Auguste et Perret frères Centre d'archives d'architecture du XXe siècle Paris*.
Immagini: fondo privato Fernand Pouillon, *Association Pierres Sauvages de Belcastel* - ® diritti riservati.

Filmati : "Le roman d'un architecte" di Christian Meunier. Kerala Films/France 3 - Méditerranée, TV 5 Monde. Francia 2003. - *Fernand Pouillon à Alger*.
Intervista di Pierre Dumayet e Jean Pierre Gallo. Archive INA. - Collezione di video ufficiali dell'inaugurazione del quartiere *Climat de France* ad Algeri (<https://www.youtube.com/watch?v=NBwfeCo73YI>).

FERNAND POULIQUOT

COSTRUZIONE CITTÀ

opere scelte 1948 - 1968

MOSTRA

Questa mostra sull'opera di Fernand Pouliquot (1911-1980) intende mettere a fuoco lo stretto rapporto tra architettura, città e paesaggio, con una speciale considerazione alla serietà analitica tra i "criteri" architettonici della costruzione e le forme urbane delle edificazioni. L'opera di Fernand Pouliquot si è imposta all'attenzione perché mostra una via per il mestiere dell'architetto, chiara nella sua evidenza: la cura per un'architettura concreta come fatto urbano, già nel suo farsi costruttivo nel progetto, che non dilagare gli aspetti operativi dai risultati, che nell'incontro tra edificazione e vuoto, privato e pubblico, trova il suo fondamento e ricorrono la sua natura civile.

Sebbene compostata in anni recenti da diverse importanti pubblicazioni, l'attuale collocazione dell'uso lavoro e della sua figura nella cultura architettonica è ancora in definizione. Ora si deve ricercare una posizione che non tralasci i punti di forza già emersi. A questo fine è necessario frangere con maggiore evidenza il carattere innovativo di un modo di progettare che, non sapendo distinguere tra spirito e architettura da città, ha saputo anticipare i nodi e le pratiche attuali del progetto urbano e della trasformazione del mondo costruito.

È indispensabile riflettere attivamente sul valore di soggettività della opera sia della figura, nel passaggio della società moderna al mondo industriale, itinerario al quale egli contemporaneamente, va infine reso evidente come quest'opera sia compresa nella cultura architettonica mediterraneo-europea di lungo periodo per la sua qualità di transizione tra le tendenze della cultura moderna. Per questi motivi le costumi identificate che vengono esibite aprano a organizzare una rassegna esemplare, un avanzamento degli studi sull'opera di Pouliquot che sia orientato per il progetto urbano contemporaneo, ambizioso della sua architettura e indicativo della ricerca di una precisa posizione.

Questa mostra vuole comunicare una idea di pubblico progetto di lungo periodo, ma si rivolge in particolare a quello dello scudo di architettura, ai centri di ricerca su architettura, progetti e costruzioni, infine alla comunità degli interessati e dei ricercatori che contribuiscono alla discussione e agli studi di attorno all'opera di Pouliquot e al suo contributo all'architettura contemporanea. Proprio per il suo carattere di operosità e di ricerca questa mostra è "semplice". La prima sede espositiva è il palazzo Daverio a Napoli dal 20 aprile 2011, sarà in seguito allestita a Bari, Catania, Firenze, Venezia e alla Galleria del Progetto della scuola ICAUC del Politecnico di Milano, entro il 2015. La mostra sarà allestita nel 2016 a Losanna e in Francia, a Lione, Parigi e Marsiglia. Alle sedi europee e nordamericane non si programmano. La mostra si propone di essere "recostruita" generando nei luoghi della sua successiva esposizione occasioni di confronto attorno ai temi di disegno architettonico e urbano che indaga. Le Università e le istituzioni che, oltre a ospitare il suo allestimento itinerante, vogliono aderire alla sua promozione possono partecipare con un proprio contributo sia di origine. I contributi che si aggiungeranno associati all'allestimento "temporaneo", preterito essere compresi negli allestimenti successivi. La Mostra crescerà durante il suo itinerario avvicinando degli attori e degli studi che confermano nel suo percorso. La nobilita selezione delle opere in mostra vuole rappre-

sentare il profondo rapporto tra architettura, città e paesaggio, considerandolo la relazione tra i "criteri" architettonici della costruzione e le forme urbane delle edificazioni e dello spazio pubblico.

Era è stata evidenziata dalla rappresentatività dei singoli lavori che possono essere chiamati "tipici" nel vasto quadro generale dell'opera di Pouliquot e che nel passato operino più appropriate lettura critica e operativa. La selezione è anche orientata dalla necessità di un ordinamento dei materiali d'archivio, alla ricerca e ripertimento di nuove documentazioni che venti possibilità organizzare attorno alle opere uno studio approfondito.

Le opere-quota individuate sono:

1. **Francia: Marsiglia, La Tourrette e Vieux Port (1948-1955)** (Aix-en-Provence, 200 Allievi (1952-1953));
2. **Algeria: Alger, Climat de France (1954-1959)** / **Diar-el-Mahçou (1953-1959)**;
3. **Francia: Meilhan-la-Pelle, Résidence du Parc (1957-1962)** / **Parigi: Le Parc du Jour (1957-1964)**;
4. **Mediterraneo: la Bièvre-Saint-Mar, les Sabiettes (1950-1953)** / **Timmour, Hotel Gourani (1958)**.

Nella doppia selezione si vuole considerare una sorta di dialogo o corrispondenza fra progetti e costruzioni che rimangono una all'altro, che aprono allo terminato esperienza di architettura. In questo modo sono anche individuali "punti" dell'opera di Fernand Pouliquot, la molteplicità dell'opera nelle anta-stanto continue fra Oriente e Occidente attraverso il Mediterraneo.

Nelle opere scelte è colto il cambiamento del cosiddetto "spazio del tempo" nella cultura della modernità dalla ricostruzione possibile alla società dei consumi, che l'opera di Pouliquot ha saputo così bene interpretare dopo l'avvento del 1961, orientato nel periodo compreso tra le prime opere in Provenza e quelle dell'Algeria indipendente: gli anni sono il 1948 e il 1958. Queste opere sono rappresentate e illustrate con pannelli di sopravvissuti e modelli in scala plastici per la mostra, oltre a fotografie, disegni, filmati e documenti originali d'archivio selezionati per la mostra.

I materiali della mostra consistono in 25 pannelli testo e immagini (70 x 140 cm) dove il metro 20 per le opere individuali e 5 per copertine, copertine, copertine, copertine, 4 modelli (60 x 50 x 10 cm) di una parte delle opere individuali che rappresentano la "campata tipo", scala 1/100, montato su una base che riporta un piano in scala 1/2000 di tutto l'intervento, o 1/2000 1/100 di una parte di pianta del piano terra, che rappresenta l'ordinamento generale della costruzione in relazione allo spazio pubblico, proiezioni di filmati, sequenze di immagini e documenti.

VITA



Fernand Pouliquot nasce a Carros il 14 maggio 1912. Trova scampo all'infanzia, a Marsiglia. La sua carriera professionale inizia in Provenza dove fonda le basi della sua notorietà. All'età di ventisei anni costruisce il primo edificio.

L'emergenza di un linguaggio personale si riconosce nello studio municipale di Aix-en-Provence (1948) e nella Stazione sanitaria di Marsiglia (1947), una moltitudine in linea diretta con la storia dell'architettura e dell'ingegneria, il risultato di procedimenti tradizionali di costruzione, la valorizzazione di ogni materiale attraverso la sapiente combinazione degli elementi costruttivi, l'esplicitazione della forma al suo uso. Durante tutta la sua vita si dimostrerà sensibile all'impiego di qualunque processo costruttivo, all'uso di materiali e di forme utili al conseguimento dei propri obiettivi al servizio dell'architetto e dei suoi clienti.

Il Congresso di La Tourrette a Marsiglia rappresenta il suo scorcio decisivo di tutte le sue riflessioni. La messa a punto di un metodo di controllo del progetto culminerà nel discututo alloggio di Aix-en-Provence, ottenendo tempi di realizzazione estremamente rapidi e costi inimmensabili bassi. Seguiranno le migliaia di alloggi costruiti ad Alger tra il 1954 e il 1958. **Dur-ein-Sabat, Diar-el-Mahçou** o **Clément** di Francoforte, stesso periodo Pouliquot costruisce in Iran due stazioni ferroviarie, il Stato maggiore generale, l'Istituto geografico nazionale e presuntamente dei quartieri militari.

Nelle operazioni di **Parigi, Nordpays, Meilhan-la-Pelle, Boulogne-Billancourt** continua a perseguire, (1957-1961), egli stesso il modo di impedire, architetto e committente. Queste operazioni di promozione immobiliare e grande scala benestano dei supporti di personaggi colti di loro, alcuni dei quali saranno poi tra i principali artefici della sua caduta. Nel 1961 è il maggior impulso del procedimento giudiziario inerente al 2200 alloggio di **Parigi du Jour** a Boulogne-Billancourt. Privato della libertà fino al 1964, Fernand Pouliquot si dedica alla scrittura di **Les jeunes savages**, diario della costruzione dell'alloggio di **Thonon** (Viv. XII sec.), che ricrea il proprio **Gros-Maugilly (1962)** e resta ancora oggi un successo itinerario, così come le **Mémoires** di un architetto (1966).

Nonostante la radiazione a vita dall'Ordre degli architetti, Fernand Pouliquot lavora fin dal 1964, con il consenso dell'Ufficio, al piano per la nuova città di **Criste** (quartiere di Parigi). Contemporaneamente si dedica all'elaborazione di un programma di sviluppo turistico per l'Algeria con il suo

amico Jacques Chirac, ex sindaco di Alger. Altabardando il progetto di **Criste**, prevede di investire tutte le sue energie in Algeria.

Fino al 1984, anno del suo ritorno definitivo, Fernand Pouliquot costruisce solo esclusivamente in Francia, un complesso di 450 case unifamiliari a **Ozoir-la-Ferrière**, un edificio a **Rennes**, il restauro di **Béziers**, una scuola materna nel **Auvergne**, un edificio in **Colignis**, qualche villa privata e la **Casa** a **Struttura Mentale**, di cui mette a punto progetto, fabbricazione e commercializzazione per **PUAM**, industria di produzione immobiliare.

L'ignavia del Presidente **Maurice Bourdema** e l'ignoranza dei programmi turistici nel Mediterraneo e gli uffici un terreno idoneo, per un'architettura che si adattava di volta in volta alla evoluzione geografica, agli uomini così è destinata, gli uffici un suo protettore. L'opera costruita nell'Algeria indipendente può diventare a causa del suo carattere composto. Le realizzazioni più emblematiche sono i complessi turistici di **Sidi Ferriah**, **Tignes**, gli hotel di **Cherchell**, **Timmour** e **Djennat**. In seguito sarà soprattutto al Ministero dell'Insegnamento Superiore che la cronaca dei progetti per vari campus universitari, l'ultimo grande cantiere in Algeria è quello dell'hotel **El Dakhil** (ex **Saint Georges**) completato nel 1982.

La Francia del Presidente Georges Pompidou gli concede l'ammnistia nel 1971 e l'Ordine degli architetti lo nomina nel 1970. Viene eletto all'Ordre nel 1980 e nel 1981. Dal 1984 il Presidente François Mitterand si fa artefice del suo ritorno in Francia, insignendolo dell'onorificenza della **Légion d'Honneur** e affidandogli il progetto di un Centro di Conferenze Internazionale sul lungofiume **Quai Beatty** a Parigi, su **Ovegnot** al livello di **Musée** di quel **Beatty**.

Fernand Pouliquot ha percorso il mondo intero, dall'est al Sud-Algeria, dal Giappone all'Australia, dal Perù alla Martinica, dalla **Costa Rica** all'**Avorio** ad **Israele**, dagli **Stati Uniti** a **Parigi**, in viaggio in cui ha trascorso per gli affari ai bivouac con l'attenzione profonda per le differenze culturali degli uomini e dei paesaggi. Negli anni Cinquanta offre ai propri colleghi collaboratori uno scorcio di studio in **Italia** e in **Giappone** (montivoli e a disegno e fotografia). La conoscenza delle arti e delle civiltà gli appare indispensabile alla cultura architettonica. A tal fine, negli anni Settanta una sua editrice, il **Journal de France**, per pubblicare le sue opere maggiori, estremamente rare, come il primo trattato di prospettiva del **Vicior**, (Venezia, 1520) o il **De Divina Proportione** di **Luca Pacioli**, (Venezia, 1509).

La vita di Fernand Pouliquot è un impegno permanente e senza riserve per un mondo più bello, più salutare, più autentico attraverso l'architettura. Il rapporto che essa intrattiene con la felicità degli uomini occupa una posizione preminente nella sua visione della responsabilità sociale del mestiere di architetto. Muore il 24 luglio 1980. Nell'ultima battaglia, era appena stato eletto al Consiglio dell'Ordre degli Architetti, a capo di una lista da lui ideata. Per il passaggio architettonico della Francia?

Foto: P. Pouliquot (in alto) e P. Pouliquot e P. Pouliquot (in basso).



MODELLI

Modello di un tavolo e di una sedia.
 1. Tavolo: 100x100x75 cm.
 2. Sedia: 40x40x85 cm.
 3. Sedia: 40x40x85 cm.

Il modello è un'immagine tridimensionale che rappresenta l'oggetto in scala. È un mezzo per comunicare le idee progettuali e per verificare la funzionalità e l'estetica dell'opera. Il modello può essere realizzato in cartone, legno, gesso o altri materiali. È importante che il modello sia accurato e che mostri chiaramente le caratteristiche dell'opera.



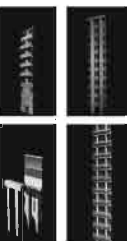
Modello di un tavolo e di una sedia.



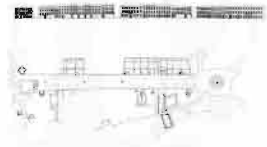
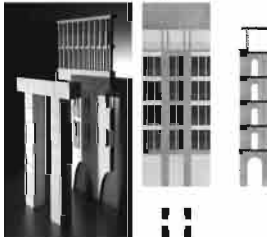
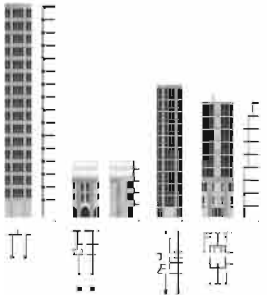
MODELLI DI FACCIATA

1. La Facciata
 2. La Facciata
 3. La Facciata
 4. La Facciata

La facciata è l'aspetto esterno di un edificio. È un elemento fondamentale dell'architettura che contribuisce a definire l'identità e l'estetica dell'opera. La facciata può essere realizzata in vari materiali e può essere decorata con elementi architettonici e scultorei.



Modello di una facciata.



LE FIGURE E IL TESTO

Le figure e il testo sono elementi fondamentali dell'architettura. Le figure, come i disegni e i modelli, aiutano a visualizzare le idee progettuali. Il testo, invece, fornisce informazioni e descrive le scelte progettuali. È importante che le figure e il testo siano integrati e si supportino a vicenda.



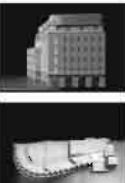
JARDIN DE FLORE

Il Jardin de Flore è un giardino pubblico situato a Parigi. È un luogo di incontro e di relax per i cittadini. Il giardino è caratterizzato da una grande varietà di piante e fiori. È un luogo molto amato e frequentato.



MODELLI

Il modello è un'immagine tridimensionale che rappresenta l'oggetto in scala. È un mezzo per comunicare le idee progettuali e per verificare la funzionalità e l'estetica dell'opera. Il modello può essere realizzato in cartone, legno, gesso o altri materiali.



Modello di un edificio.



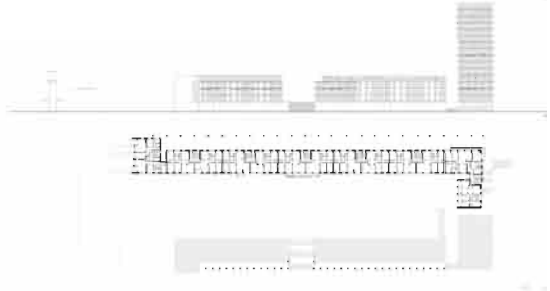
MARSEILLE
La Tourette
1948-1954



Table with 2 columns: Room type and Area (m²).
Table with 2 columns: Room type and Area (m²).

Domestico: un'abitazione per persona o coppia, con
Programma: 100 alloggi in 10 edifici adiacenti, con
Situazione: 100 alloggi in 10 edifici adiacenti, con
Caratteristiche: 100 alloggi in 10 edifici adiacenti, con
Note: 100 alloggi in 10 edifici adiacenti, con

Per ogni abitazione nella Tourette si applica un
con le norme più moderne e con un'ampiezza di
dettagli: gli ambienti sono in numero di 10
alloggi in un edificio quadrato con un giardino di
di cemento. I balconi sono ripartiti alla giusta
di cemento e metallo, con una finitura in
di cemento e metallo, con una finitura in
di cemento e metallo, con una finitura in



AIX-EN-PROVENCE
Les 200 logements
1951-1955

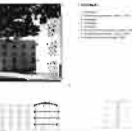
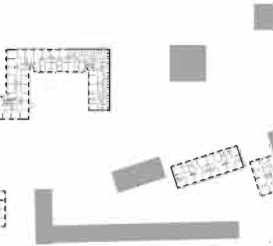


Table with 2 columns: Room type and Area (m²).
Table with 2 columns: Room type and Area (m²).

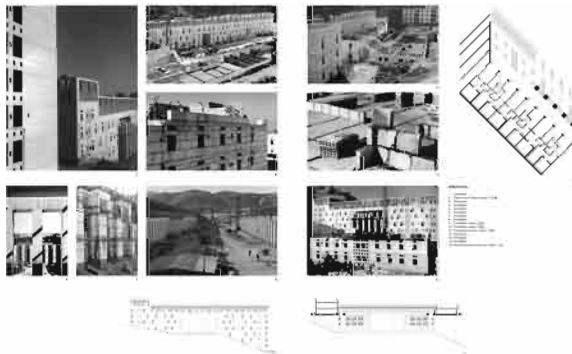
Domestico: un'abitazione per persona o coppia, con
Programma: 200 alloggi in 10 edifici adiacenti, con
Situazione: 200 alloggi in 10 edifici adiacenti, con
Caratteristiche: 200 alloggi in 10 edifici adiacenti, con
Note: 200 alloggi in 10 edifici adiacenti, con

Per ogni abitazione nella Tourette si applica un
con le norme più moderne e con un'ampiezza di
dettagli: gli ambienti sono in numero di 10
alloggi in un edificio quadrato con un giardino di
di cemento. I balconi sono ripartiti alla giusta
di cemento e metallo, con una finitura in
di cemento e metallo, con una finitura in



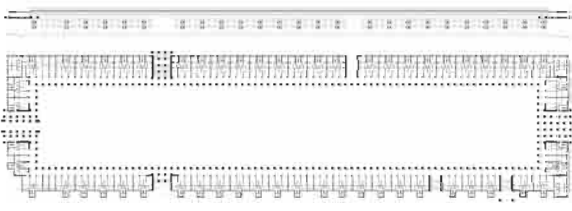


ALGERI
Climat de France
Corte delle 200
colonne
1954-1957



Sintesi: clima temperato, edificio grande, gestione razionale dell'aria e dell'acqua. Programma: 200 colonne, Cortes di 10000 mq, 10 piani, 1000 abitanti. Il complesso è stato costruito nel 1954-1957. È un esempio di architettura razionale e funzionale. Il progetto è stato ideato da un team di architetti che ha cercato di creare un ambiente di vita sano e confortevole. Il complesso è stato costruito in un'area di collina e ha una vista panoramica sulla città di Algeri. Il complesso è stato costruito con materiali locali e ha una struttura semplice e funzionale. Il complesso è stato costruito con una struttura di 200 colonne e ha una superficie di 10000 mq. Il complesso è stato costruito con 10 piani e ha 1000 abitanti. Il complesso è stato costruito con una struttura semplice e funzionale. Il complesso è stato costruito con materiali locali e ha una struttura semplice e funzionale. Il complesso è stato costruito con una struttura di 200 colonne e ha una superficie di 10000 mq. Il complesso è stato costruito con 10 piani e ha 1000 abitanti.

Il complesso è stato costruito con una struttura di 200 colonne e ha una superficie di 10000 mq. Il complesso è stato costruito con 10 piani e ha 1000 abitanti. Il complesso è stato costruito con una struttura semplice e funzionale. Il complesso è stato costruito con materiali locali e ha una struttura semplice e funzionale. Il complesso è stato costruito con una struttura di 200 colonne e ha una superficie di 10000 mq. Il complesso è stato costruito con 10 piani e ha 1000 abitanti. Il complesso è stato costruito con una struttura semplice e funzionale. Il complesso è stato costruito con materiali locali e ha una struttura semplice e funzionale. Il complesso è stato costruito con una struttura di 200 colonne e ha una superficie di 10000 mq. Il complesso è stato costruito con 10 piani e ha 1000 abitanti. Il complesso è stato costruito con una struttura semplice e funzionale. Il complesso è stato costruito con materiali locali e ha una struttura semplice e funzionale. Il complesso è stato costruito con una struttura di 200 colonne e ha una superficie di 10000 mq. Il complesso è stato costruito con 10 piani e ha 1000 abitanti.

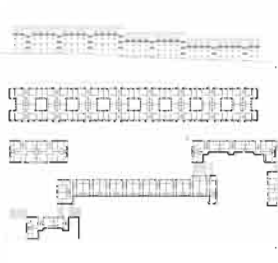


ALGERI
Djar-el-Mahçoul
Simple confort
1954-1956



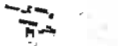
Sintesi: clima temperato, edificio grande, gestione razionale dell'aria e dell'acqua. Programma: 200 colonne, Cortes di 10000 mq, 10 piani, 1000 abitanti. Il complesso è stato costruito nel 1954-1957. È un esempio di architettura razionale e funzionale. Il progetto è stato ideato da un team di architetti che ha cercato di creare un ambiente di vita sano e confortevole. Il complesso è stato costruito in un'area di collina e ha una vista panoramica sulla città di Algeri. Il complesso è stato costruito con materiali locali e ha una struttura semplice e funzionale. Il complesso è stato costruito con una struttura di 200 colonne e ha una superficie di 10000 mq. Il complesso è stato costruito con 10 piani e ha 1000 abitanti. Il complesso è stato costruito con una struttura semplice e funzionale. Il complesso è stato costruito con materiali locali e ha una struttura semplice e funzionale. Il complesso è stato costruito con una struttura di 200 colonne e ha una superficie di 10000 mq. Il complesso è stato costruito con 10 piani e ha 1000 abitanti.

Il complesso è stato costruito con una struttura di 200 colonne e ha una superficie di 10000 mq. Il complesso è stato costruito con 10 piani e ha 1000 abitanti. Il complesso è stato costruito con una struttura semplice e funzionale. Il complesso è stato costruito con materiali locali e ha una struttura semplice e funzionale. Il complesso è stato costruito con una struttura di 200 colonne e ha una superficie di 10000 mq. Il complesso è stato costruito con 10 piani e ha 1000 abitanti. Il complesso è stato costruito con una struttura semplice e funzionale. Il complesso è stato costruito con materiali locali e ha una struttura semplice e funzionale. Il complesso è stato costruito con una struttura di 200 colonne e ha una superficie di 10000 mq. Il complesso è stato costruito con 10 piani e ha 1000 abitanti.





LA SEYNE-SUR-MER
Les-Sablettes
1950-53

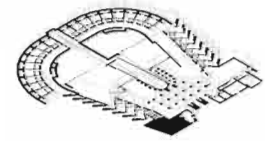


Descrizione: L'area di La Seyne (Delle Sablettes) è un'isola di 14 ettari (34 ettari) situata nel delta del Rodano. Il progetto è stato ideato e realizzato da un gruppo di architetti e ingegneri. L'obiettivo era quello di creare un'abitazione moderna e funzionale, che si integrasse con l'ambiente naturale e storico della zona.

Il progetto si è sviluppato in tre fasi: la prima, la seconda e la terza. La prima fase ha riguardato la progettazione e la costruzione delle abitazioni, che sono state realizzate in stile moderno, con linee semplici e funzionali. La seconda fase ha riguardato la progettazione e la costruzione delle infrastrutture, come le strade, i servizi pubblici e le aree verdi. La terza fase ha riguardato la progettazione e la costruzione delle attrezzature sportive e ricreative, come il campo di calcio e il campo di tennis.

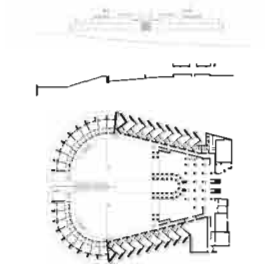


TIMIMOUN
Hotel Gourara
1968



Descrizione: L'Hotel Gourara è un edificio moderno, progettato e realizzato da un gruppo di architetti e ingegneri. L'obiettivo era quello di creare un'abitazione moderna e funzionale, che si integrasse con l'ambiente naturale e storico della zona.

Il progetto si è sviluppato in tre fasi: la prima, la seconda e la terza. La prima fase ha riguardato la progettazione e la costruzione delle abitazioni, che sono state realizzate in stile moderno, con linee semplici e funzionali. La seconda fase ha riguardato la progettazione e la costruzione delle infrastrutture, come le strade, i servizi pubblici e le aree verdi. La terza fase ha riguardato la progettazione e la costruzione delle attrezzature sportive e ricreative, come il campo di calcio e il campo di tennis.





MARSIGLIA
Ricostruzione del
Vieux-Port
1951-1955



1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----

Il problema architettonico consisteva nel creare un complesso di edifici che potesse ospitare un gran numero di abitanti e al tempo stesso essere un luogo di incontro e di vita. La soluzione era di creare un complesso di edifici che potesse ospitare un gran numero di abitanti e al tempo stesso essere un luogo di incontro e di vita. La soluzione era di creare un complesso di edifici che potesse ospitare un gran numero di abitanti e al tempo stesso essere un luogo di incontro e di vita.

Il problema architettonico consisteva nel creare un complesso di edifici che potesse ospitare un gran numero di abitanti e al tempo stesso essere un luogo di incontro e di vita. La soluzione era di creare un complesso di edifici che potesse ospitare un gran numero di abitanti e al tempo stesso essere un luogo di incontro e di vita.



BASTIA
Ricostruzione del
quartiere del vecchio
porto
1958 - 1965



Il problema architettonico consisteva nel creare un complesso di edifici che potesse ospitare un gran numero di abitanti e al tempo stesso essere un luogo di incontro e di vita. La soluzione era di creare un complesso di edifici che potesse ospitare un gran numero di abitanti e al tempo stesso essere un luogo di incontro e di vita.



LE TAPPE





Architetture per il paesaggio

Giulio Barazzetta

«Un uomo che giocava con i riferimenti» così Jean Jacques Deluz nel film *Fernand Pouillon le roman d'un architecte* (2003), evidenzia come nei lavori per il turismo algerino Pouillon agisca come un regista o un narratore che voglia realizzare il “set” della sospensione della vita corrente nell’esperienza del viaggio.

Il confronto con la forma di territori, abitati e fortificazioni, l’idea della casa, nel suo oscillare fra architettura e città come insieme di elementi in gioco attorno a spazi aperti, si ritrova certamente in tutte le sue opere. Pouillon presenta il suo modo di lavorare con l’architettura urbana bilanciato fra *ordonnance* e elementi costruttivi, ma in Algeria dichiara che i riferimenti sono orientati verso la cultura islamica. Un motivo fra questi è il giardino percorso dall’acqua che ricorre anche nelle case di Pouillon, la villa *Des Arcades* di Algeri, il castello di Belcastel, la villa *La Brillane* ad Aix en Provence nel 1951.

I progetti turistici algerini e le ultime opere francesi di Pouillon coltivano questo amalgama di rigore e immaginario, consapevoli dell’incompatibilità fra la tenuta della cultura delle città e l’individualismo della società del benessere. Una situazione che misura la distanza fra l’emergenza della ricostruzione e le possibilità della società di massa. Pouillon pratica qui un’incertezza consapevole per far ritrovare a ciascuno i propri passi fra immagini e associazioni. L’idea della permanenza che si rifà alla città classica attorno al Mediterraneo forma un “nuovo” senza mediazioni, letteralmente inventato per l’immagine di un paese moderno, finalmente indipendente, nel contesto della cultura di prima “globalizzazione” del turista di massa. È il caso di progetti come l’*Hotel Gourara* di Timimoun (1968), dove le terrazze del giardino sono disposte attorno a un piccolo canale che diparte dalla piscina alla sommità, mentre le terrazze esterne si adagiano alla sagoma del luogo completandola. Gli spazi all’aperto dell’albergo sembrano così voler proseguire senza sosta nell’oasi sottostante animata dal fluire dell’acqua nell’ombra. La composizione degli spazi a cascata è un chiaro rimando ai giardini islamici e alla loro immagine paradisiaca amplificata nel contrasto con la sublime desolazione del deserto. Il dialogo fra l’oasi e le dune governa la relazione con il luogo. La pianta a ferro di cavallo, configurata dalle camere disposte a ventaglio verso l’esterno, include il paesaggio circostante offrendone visioni contrapposte dall’interno esclusivo di ciascuna stanza. S’intravede in questo dispositivo un teatro all’i-

taliana estroverso: l'albergo è la macchina di un gioco che lega la vita nella costruzione alla natura immobile che la circonda. Il tema è variato dai percorsi di terrazze e giardini. La scena rinchiusa nell'architettura teatrale è modulata dalla discesa dell'acqua, ed infine liberata sul ciglio sommitale affacciato su oasi e palmeto, verso l'infinito deserto. Tutto questa invenzione ha il suo precedente essenziale a *Les Sablettes*, La Seyne-sur-Mer (1953), sul braccio esterno della baia di Tolone di fronte alla città. Qui la ricostruzione di un villaggio di pescatori trasformato in località balneare è tracciata attorno a una via porticata che separa i due versanti di spiaggia dell'istmo. Una volta a crociera ribassata, disegna l'elemento ripetuto della strada porticata, che costruisce geograficamente il centro dell'insieme dove si radunano gli elementi che ne danno il carattere. Si legge nella relazione al progetto: «Prima della distruzione Sablettes si presentava come un villaggio di pescatori, molto denso e posto fra la strada e la spiaggia [...]. Il progetto definitivo prevede un insieme di costruzioni disposte lungo la via attuale che distribuisce gruppi di piazze, di giardini, di passeggiate, ai limiti dei quali sono posti gli edifici. L'immagine s'ispira [...] alle piccole piazze ombrose, alle fontane, ai vicoli, alle strade strette e alle costruzioni dagli spessi muri in pietra. Insomma, all'aspetto fresco, massiccio, e un po' rude di questo ensemble che è pieno del fascino dei villaggi della costa». Ma è un'architettura di recupero, costruita dagli avanzi della pietra dei cantieri di Marsiglia in accostamenti che fanno oscillare la composizione verso il pittoresco. Sorprendente è la pompa di benzina realizzata isolando la campata tipo dei porticati: quattro pilastri in pietra coperti da una crociera di un solo corso di mattoni posati di costa, senza archivolto a chiuderla. Analogamente nel capolavoro di disegno urbano di *El-Oued* in Algeria (1968) un mercato porticato disegna il sito raccogliendo elementi prima disseminati tra il vecchio bazar e gli spazi aperti del mercato del bestiame. La nuova costruzione è utilizzata per delineare il limite al vivo disordine della compravendita, allineando lungo la nuova via a due porticati sovrapposti le botteghe, per farla poi terminare nell'edificio pubblico di un cinema configurato da volte telesopicamente disposte. Anche qui l'andamento della via è "naturale" nel suo dispiegarsi in un'architettura fatta della più rigorosa e banale ripetizione dell'elemento loggiato, la sua curva sottolinea il costone che separa il bestiame in vendita al sottostante a livello del deserto, dalle botteghe al piano del villaggio. Qui – come a *Sablettes* – la necessità di una costruzione raccoglie con elementi semplici nella forma costruita del luogo e rivela più che altrove la natura urbana e immaginaria del modo di fare architettura di Pouillon. Di *Sablettes* Bernard Huet dirà: «Il mio primo incontro con Pouillon è stato quando ero molto giovane. Non conoscevo nulla d'architettura e ignoravo che sarei divenuto un architetto. Abitando a Tolone all'epoca della ricostruzione, andavo a fare il bagno alla spiaggia vicina di *Sablettes*; là ho scoperto, con una meraviglia che è presto divenuta passione, il cantiere di un piccolo quartiere in cui l'architettura mi parve totalmente differente da quella che si 'ricostruiva' nei dintorni».

La campata come monumento

Martina Landsberger

«La campata è un tipo?». È questo il titolo di un bel saggio di Jacques Gubler dedicato al lavoro di Louis I. Kahn («Casabella», n. 509-510, 1985) e al suo rapporto con la teoria architettonica del razionalismo strutturale francese della seconda metà dell'800. Protagonisti dello scritto sono, oltre a Kahn e al suo pensiero teorico sulla costruzione, Viollet-le-Duc e soprattutto Auguste Choisy, cui è possibile far risalire l'affermazione contenuta nel titolo del testo di Gubler. Nel suo ripercorrere e raccontare la storia dell'architettura in relazione ai temi della costruzione, l'ingegnere francese trova nella campata un utile strumento attraverso cui leggere e interpretare i diversi momenti dell'architettura. Nello specifico la campata diviene elemento necessario alla descrizione della storia della volta gotica, cui Choisy dedica gran parte del secondo volume della sua *Histoire de l'Architecture*, e di quella trilitica greca. Entrambi i sistemi, nella loro logica costruttiva, fanno infatti riferimento alla possibilità di comporre singole unità modulari costituite dagli elementi verticali portanti e dalla copertura che sorreggono, per comporre architetture di forme, dimensioni e carattere diverse. In questo senso si può far riferimento al «tipo»: uno strumento concettuale da porre alla base dell'architettura.

Choisy rappresenta un punto di riferimento costante per Pouillon, che guarda con ammirazione anche a Perret e Le Corbusier, entrambi studiosi del lavoro teorico dell'ingegnere francese. Nel 1971 Pouillon scrive la prefazione alla traduzione in francese del trattato di Vitruvio cui Choisy lavora a partire dagli anni del pensionamento per circa un ventennio. Per un architetto operante, quale è Pouillon, il punto di vista dell'ingegnere francese incentrato sul tema del rapporto fra tipo, costruzione e decoro non può che essere di particolare interesse. E infatti molte sono le attinenze fra i due, anche se – e questo va sottolineato – diversamente da quanto accade per Pouillon che costruisce una propria teoria del progetto attraverso il suo impegno sul campo e la pubblicazione di alcune testimonianze scritte, Choisy si limita a studiare, rilevare e ridisegnare le architetture della storia, commentandole e sintetizzandone i principi fondativi, senza quasi mai cimentarsi con il progetto vero e proprio. Cosa accomuna dunque questi due rappresentanti della cultura architettonica francese? Innanzitutto in entrambi è possibile riconoscere un medesimo punto di vista sull'architettura intesa come risultato di un lavoro collettivo e non autoriale destinato alla collettività e quindi, una volta realizzato, appartenente

a essa e non più al suo ideatore. Un punto di vista ben espresso da Choisy, sempre a proposito dell'architettura gotica, nelle pagine in cui rende evidenti come l'edificio realizzato sia il frutto della collaborazione di maestranze differenti che lavorano insieme per il conseguimento di un unico obiettivo: la cattedrale. Analogamente Pouillon, descrivendo i propri progetti mette in evidenza il lavoro collettivo che ne sta alla base. Si tratta di un punto di vista etico che fa da sfondo a tutta l'attività di progettazione. Infatti, e con questo intendo tornare alla domanda iniziale di Gubler, anche il metodo progettuale messo in atto si lega coerentemente con questa volontà di rappresentazione di una collettività. Scegliere di "comporre" i propri progetti a partire dall'identificazione di un unico elemento – la campata – che si ripete sul piano orizzontale e verticale significa operare una semplificazione delle fasi della costruzione in quanto, una volta messa a punto la tecnologia necessaria per la realizzazione di un elemento, non si tratta di far altro che di ripeterla secondo quanto prescritto dal progetto: ogni maestranza può dunque contribuire all'opera con facilità perché questa è data dalla composizione di elementi semplici. L'architetto, ovviamente, continua a svolgere il ruolo di regista in un orizzonte però che vede il prevalere della collaborazione fra le discipline e le tecniche coinvolte, riservandogli quella specifica attitudine a rappresentare il carattere dell'edificio che Le Corbusier identifica con il termine "modanatura". La campata in Pouillon diviene dunque il "tipo" attraverso cui costruire non solamente la singola architettura, ma anche l'insieme urbano della composizione. La campata regola il disegno dei fronti ma anche la costruzione della pianta dei singoli edifici. La campata determina i pieni e i vuoti dei prospetti ai piani alti e i passaggi, le relazioni fra le parti della composizione, al piano terra. Il disegno del piano della città diviene elemento fondamentale di un progetto pensato per essere percorso, attraversato: «Quando si progetta una parte di città – afferma Pouillon – bisogna sentirsi circondati da ciò che si sta per costruire. Bisogna alzare la testa, guardare a destra e a sinistra, bisogna prevedere quello che sta accadendo [...] Bisogna immaginare la vista del pedone e bisogna che l'architetto sia il primo a camminare per la sua città. Si costruisce per il pedone, non per l'aviatore. Bisogna anche pensare a chi abita all'interno della casa, alla vista che potrà avere dalle finestre e, contemporaneamente, pensare a chi passeggia lungo le facciate e attraversa gli spazi [...]».

Choisy, nella parte più nota della sua *Histoire*, aveva descritto l'Acropoli di Atene come si trattasse di un set cinematografico in cui la cinepresa, muovendosi, riesce a cogliere inquadrature sempre differenti e gli attori, identificati dagli elementi della composizione, si relazionano l'uno con l'altro in modo sempre diverso. Analogamente le composizioni urbane di Pouillon si costruiscono a partire dal principio lecorbuseriano della *promenade architecturale*: insieme da percorrere caratterizzati dalla ripetizione ritmata di un tipo, la campata, che, proprio grazie a questa ripetizione, diventa monumento.

Traduzioni mediterranee

Cecilia Fumagalli, Emilio Mossa

Tra il 1948 e il 1954 Fernand Pouillon costruisce, tra gli altri, quattro *ensembles* residenziali di grande interesse dal punto di vista delle loro contaminazioni reciproche: *La Tourette* a Marsiglia, i *200 alloggi* a Aix-en-Provence, *Diar-el-Mahçoul* e *Climat de France* ad Algeri. Per l'architetto francese questi sono anni frenetici durante i quali viaggia senza sosta tra una sponda e l'altra del Mediterraneo per seguire l'avanzamento dei cantieri, organizzare le spedizioni dei materiali dalla Provenza all'Algeria, mettere a punto idee di progetto e supervisionare i lavori dello studio. In questo clima, furono inevitabili le contaminazioni tra un progetto e l'altro; a proposito del progetto di *Climat de France*, Pouillon dichiara infatti di aver «creato le cellule elementari a partire dai principi di costruzione dei *200 alloggi* di Aix»¹. In questi quattro progetti, realizzati tra la Provenza e il Nord Africa, ricorre uno stesso tema, declinato, a seconda dei casi, in modi e forme architettoniche diverse: il progetto della città.

In ognuno di questi quattro progetti Pouillon progetta pezzi di città in continuità con la memoria e la storia dei luoghi. «È soprattutto l'adattamento al sito che mi interessa»², afferma l'architetto francese. Ma non si tratta di un adattamento acritico o mimetico, quello messo in atto da Pouillon: a partire dalla conoscenza diretta dei luoghi in cui progetta, percorrendoli a piedi ed esperendoli, ne individua i caratteri, li scompone e, secondo un procedimento analogico, li ricompono in forme nuove. A proposito dei primi progetti ad Algeri, Pouillon dichiara infatti che: «Dal momento del mio arrivo, non avevo [...] scoperto altro dell'architettura tradizionale che i bastioni costruiti dai Dey della Porta e, all'interno della città vecchia, la gentilezza barocca e cangiante ispirata dagli artisti Omayadi di Siviglia e Granada. È per questo che le città di *Diar-es-Saada* e *Diar-el-Mahçoul* sono in parte costituite dalle muraglie monumentali dei forti turchi mentre all'interno i patii, le piazze e i giardini ricordano la Spagna con le ceramiche, i portici, le fontane e le cascate»³.

La sequenza di spazi che si snodano tra gli edifici di *Diar-el-Mahçoul*, attraverso scale, rampe e gradinate, sembrano richiamare quelli di Aix-en-Provence, dove Pouillon è stato capace di progettare luoghi sempre diversi sia per

1. F. Pouillon, *Mémoires d'un architecte*, Editions du Seuil, Paris 1968, p. 178; tradotto dal francese dagli autori.

2. F. Pouillon, *Mon ambition*, Editions du Linteau, Paris 2011, p. 97; tradotto dal francese dagli autori.

3. Ivi, p. 205; tradotto dal francese dagli autori.

dimensioni sia per connotazioni architettoniche e urbane. Nel progetto per *La Tourette* Pouillon sceglie di mettere in scena una grande corte aperta, la cui continuità viene interrotta dalla Eglise de Saint-Laurent, a sottolinearne il suo "essere prima", e in corrispondenza di precisi punti, in modo da instaurare relazioni con la geografia urbana consolidata, quasi a piegare il nuovo edificio alle condizioni preesistenti del luogo. La Chiesa di Saint-Laurent e il Forte di San Nicolas entrano a far parte della composizione urbana e vengono integrati al nuovo insediamento, costituendone sfondo e punto terminale. Ad Algeri Pouillon si trova in una condizione differente: se a Marsiglia è incaricato di ricostruire una porzione di città storica distrutta durante la Seconda guerra mondiale, ad Algeri è chiamato a costruire un'area di nuova espansione. Nonostante le similitudini di programma (la costruzione di un gran numero di alloggi nel più breve tempo possibile e al minor costo), nel caso di Algeri, non potendo usare come punto di partenza una condizione preesistente e consolidata, Pouillon stabilisce un ordine intrinseco al progetto stesso: la corte di 233x38 m diventa dunque l'elemento ordinatore del nuovo insediamento. Ancora una volta torna l'ordine chiuso della città classica, che Pouillon descrive in *Ordonnances* riferendosi alla tradizione urbana di Aix-en-Provence. Ma la corte delle *200 colonne* non è un richiamo solo all'architettura delle agorà ellenistiche, dei Fori Romani o delle *places royales* di Parigi. Qualche anno prima di iniziare il progetto per il *Climat de France*, Pouillon intraprende infatti un viaggio in Iran, dove rimane colpito dalla gigantesca piazza del *Maydan-i Shah* di Isfahan⁴, che, almeno idealmente, diventa uno dei riferimenti per le 200 colonne, che Pouillon stesso definisce «*maidan* monumentale della più umile città del mondo»⁵. In questi anni di viaggi tra le due sponde del Mediterraneo, Pouillon porta con sé idee, immagini, spunti figurativi, disegni e schizzi: «Parigi-Algeri-Marsiglia rappresentavano tra i quindici e i ventimila chilometri al mese, in treno, aereo o automobile. Quasi ogni giorno ero in un luogo diverso per dirigere cantieri, studi o affari»⁶. Spesso il momento del viaggio è quello in cui Pouillon tira le fila del suo fare architettura, ibridando modelli e riferimenti, elaborando progetti in cui brani dell'architettura del passato si mescolano tra loro a comporre figure moderne. Ed è proprio questa condizione moderna che consente all'architetto francese di immaginare in Algeria edifici costruiti con le stesse pietre con cui i Romani avevano costruito i loro acquedotti in Provenza: «Il carico da Marsiglia a Algeri non costava niente; da Fontvieille ad Algeri non costava più di quanto costasse da Fontvieille a Marsiglia. Ottantamila metri cubi di pietra da trasportare verso i cantieri dell'Africa del Nord: è stata un'operazione spettacolare»⁷.

4. Con tutta probabilità la conoscenza di Pouillon del Maydan di Isfahan era già stata veicolata dai rilievi di alcuni monumenti iraniani che Eugène Beaudoin realizza negli anni Trenta.

5. F. Pouillon, *Mémoires d'un architecte*, Editions du Seuil, Paris 1968, p. 207; tradotto dal francese da Francesca Patrono.

6. Ivi, p. 83; tradotto dal francese dagli autori.

7. Ivi, p. 178; tradotto dal francese dagli autori.

ABSTRACT IN INGLESE E NOTE BIOGRAFICHE
ENGLISH ABSTRACT AND BIOGRAPHIES

FERNAND POUILLON **CONSTRUCTION_CITY_LANDSCAPE**

selected works 1948_1968

traveling exhibition 2018_2019

THE EXHIBITION

This exhibition on Fernand Pouillon's work focuses on the relationship between architecture, city and landscape, considering the connection between the architectural elements of construction and the built forms of the cities shaped by his works. Fernand Pouillon's buildings are always the expression of construction as an urban artefact. His works do not separate the production process aspects from their results, nor do they separate design from architecture and the city, but they are grounded in their civil nature, in the play between buildings and public space. The exact position of Pouillon's work and figure in architectural culture has yet to be established. It is fundamental to underline his worthy experience in the transition from industrial society to the contemporary financial and organisational world, but the place of his work in advance of today's built environment the crucial issues has yet to be found. Lastly, it is important to show how his work is included within the long-term Mediterranean-European urban interpretation of modern architectural culture. This is the reason why the buildings on display have been selected with the aim of arranging an exemplary survey and advancement of the studies on this subject, which may orient contemporary urban design through the emblematic character of this architecture and the search for a precise position. Its research content is exactly the reason why the exhibition is traveling and allows the addition of new contributions during its journey, thus generating in its different locations opportunities for comparison and discussion on the issues it investigates.

THE WORKS ON DISPLAY

The selection of the works is aimed at outlining the tight bond between architecture, city and landscape, considering the relationship between the elements of construction and the urban forms of buildings and public space. The exhibition panels have been drawn up and laid out in this way due to reasons of immediate comparability between different works, interpreted through a style of graphic representation strictly based on drawings found in the archives, which have been adapted to the same scale according to the standard rules of geometric drawing: general floorplan, plan of the ground floor or typical plan of the upper floors, typical sections and facades. This new way of representing the works on the panels is supplemented by an isometric axonometry of the typical bay of each building. According to the criteria followed for the exhibition there is also other material: a sort of identification card of the work in the first panel, while the following ones show the drawings, the photographs, the texts and other archival material. The models, at the same scale and made with the same technique, are of selected buildings in which the relationship between the architectural character of the building, its public space and urban context is especially significant. Due to the large size of the buildings, a portion has been selected: in each portion the repeated typical bay is entirely recognisable, together with an architectural element which establishes a relationship between architectural space and its immediate context. The models possess a high level of visual, conceptual and architectural abstraction, which has been pursued by using the same compact and uniform plastic material. A large-scale general plan, in which the portion of the complex that has been reproduced in detail is highlighted, is placed on the base of each model. On the occasion of the exhibition in Naples, five models of the façades of the ensembles *Climat de France*, *La Tourette*, *Résidence du Parc*, *Le Point du Jour* and *Vieux-Port* have been added. They

are in the metric scale of 1:50 and have been built with different types of wood on a black background, to highlight the modes of their different trilitic construction. Thanks to the contrast between the models and their background, to the identification of the planes and syntactic layers of the elements, to the shadow effects, and to the depths and sequences obtained from their materials, these models compare the principle of the typical bay as compositional principle for defining the architectural and urban character of these ensembles. The selected works are meant as a guide within the general framework of Pouillon's oeuvre. Starting from these works one can construct more in-depth critical and operational interpretations. The selection is oriented also by the need to order the archival materials, and from the research and finding of new documentation which may make it possible to organise in-depth studies and open new research horizons regarding the selected works. In the selection of the examples we wish to consider a sort of dialogue or correspondence between projects and buildings which relate with each other, and which open and/or close architectural experiences. In this way those which may be called the countries of Fernand Pouillon's oeuvre can be singled out: the multiplicity of his work in the continuous back and forth trips from East to West through the Mediterranean. The change of the zeitgeist in the culture of modernity is grasped in the selected works as well: from postwar reconstruction to consumer society, both of which Pouillon interpreted so well, from the first works in Provence to those of Independent Algeria, in a period which goes from 1948 to 1968.

The selected works are the following:

France: Marseille, *La Tourette* and *Vieux-Port* (1948-1955) / Aix-en-Provence, 200 Apartments (1952-1953);

Algeria: Algiers, *Climat de France* (1954-1959) / *Diar-el-Mahçoul* (1953-1955);

France: Meudon-la-Forêt, *Résidence du Parc* (1957-1962) / Paris, *Le Point du Jour* (1957-1964);

France-Algeria: La Seyne-sur-Mer, *Les Sablettes* (1950-1953) / Timimoun, *Hotel Gourara* (1968).

During the itinerary of the exhibition, other panels and models have been added, concerning: France: Marseille, *Vieux-Port* (1948-1955) and Bastia, *Vieux-Port* (1958-1961); and Algeria: Timimoun, *Hotel Gourara* (1968).

These selected architectural works are accompanied by Pouillon's books and writings and the Jardin de Flore's publisher literary and antiquarian production.

AN ITINERANT AND GROWING EXHIBITION

The exhibition inaugurated its trip around Europe in Naples, its first location, on 19 April 2018; later it has been on display in Bari, Florence, Milan, Venice and Cesena, by March 2019. The exhibition will then travel to Lausanne in Switzerland and to Lyon and Paris in France, and lastly to Rome at the end of 2019. During 2020 it will travel to other relevant European and Mediterranean centres of architectural culture. Like any exhibition, this show is aimed at communicating with the largest public possible, but it addresses mainly architecture schools, research centres on design and construction, and the community of scholars and experts who contribute to the studies and discussion on Pouillon's *oeuvre* and his contribution to contemporary architecture. The host institutions which have adhered and which will adhere to its promotion, precisely for this reason may participate with a specific contribution on one of the works, by producing one or more panels, and/or a publication which is included within the organisation and corporate image of the exhibition, or a model which will remain as a witness to its passage. The new contributions will be added to each successive display. In this way the exhibit will increase its contents as it travels from one place to the next, thus being enriched by the studies which progressively converge during its travels.

In Florence the contribution consisted of panels and typical models regarding the *Vieux-Port* project in Marseille, France, and the *Hotel Gourara* in Timimoun. The Cesena school provided panels on the *Vieux-Port* project in Bastia. Other contributions, regarding the production of architecture books, Pouillon's theoretical texts and the new editions of historic books made by the Jardin de Flore publishing company, were supplied in Milan and Cesena.

THE ITINERARY

The itinerary in 2018 and 2019, based on the participation in the board, has been the following:

1. Naples, UNINA Federico II, Palazzo Gravina, 19 April - 13 May 2018
2. Bari, POLIBA_DiCAR, Museo della fotografia, 3 June - 15 June 2018
3. Florence, UNIFI_DIDA, S. Teresa exhibition space, 6 - 25 September 2018
4. Milan, POLIMI AUIC, Galleria del Progetto, 10 October - 20 December 2018
5. Venice, IUAV, Gino Valle exhibition space, 9 January - 31 January 2019
6. Cesena, UNIBO_Campus di Cesena Architettura, Galleria del Ridotto, 6 February - 29 March 2019

The next locations in Switzerland and France, until the end of 2019, will be the following:

7. Lausanne, EPFL, 23 September - 18 October 2019
8. Paris, ENSAPLV, 21 October - 15 November 2019
9. Rome, "La Sapienza", Architettura, 18 November - 18 December 2019

THE MATERIALS OF THE EXHIBITION

The materials produced for the exhibition are the following:

1. 35 panels with texts and images (5 mm 70 x 140 cm forex panel or *.pdf file with printing quality): 4 introductory panels (biography, oeuvre, colophon and credits) + 25 panels for the selected works + 4 panels for the models + 2 panels for the books)
2. 6 white plexiglas models of the selected works in transparent plexiglas showcases (60 x 60 x 50 cm): each model represents the "typical bay" in 1:100 scale, mounted on the base, which reproduces a 1:2000 scale general site plan of the whole project or a 1:100 scale part of the ground floor, which represents the general organisation of the construction with regard to public space.
3. Videos and films, sequences of images and of copies of documents, to be projected in *.mp4 or *.jpg format files.

PRODUCTION OF MATERIALS TO CONTRIBUTE TO THE GROWING EXHIBITION

The host institutions which wish to be part of the growing exhibition take on the role of promoters of a specific contribution to one of Pouillon's works at their own expense and responsibility. They can propose the selection of a work coherently with the exhibition and in agreement with the promoters, the production of one or more panels, a publication included in the organisation and corporate image of the exhibition, or a model which will remain to witness the passage of the show in that specific location.

1. Panels: the production of the panels is carried out according to the corporate image of print, graphic design and format of the panels (5 mm 70 x 140 cm forex panels), which is supplied once the contribution has been agreed on; the new panels will be part of the itinerary exhibition in its following destinations. The text of the panels is in the language of the country which the host institution belongs to;
2. Publication: the production of a publication as the exhibition travels is aimed at making up a general publication in English language which will collect the contributions in a conclusive volume of this first itinerary. This is why each contribution will be printed as a handout or sheet of paper in ISO A5 format, with 80 g paper, bound with metal staples, from 8 to 40 pages;

3. Models: the models of the selected work may be produced according to the scale, materials and execution of the unified format and materials described above (60 x 60 x 50 cm); or else, if they are different, the host institution can decide they will remain in the location which produced them due to their cost. In this case they will be part of the itinerant exhibition only as panels with unified format and graphics, which illustrates their motivations and techniques.

THE DISPLAY AND MEASUREMENTS OF THE ELEMENTS OF THE EXHIBITION

1. 25 continuous linear metres, that is 35 portrait panels (70 x 140 cm each) set in separate parts or sections, sent in 5 packages (80 x 150 x 5 cm each) for the Italian locations; *.pdf files to be printed as desired by the host institutions for the specific layouts in the foreign locations.

2. 6 models (60 x 60 x 50 cm each) packed in 6 wood boxes (80 x 80 x 70 cm each, weighing about 40 kg each), with instructions for packing and display.

COLOPHON

Promoters:

UNINA, DiARC Dipartimento di Architettura

Association "Les Pierres sauvages de Belcastel", Toulouse

POLIMI, DABC Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito

Directors and organisers:

Giulio Barazzetta, DABC Politecnico di Milano

Renato Capozzi, DiARC Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Catherine Sayen, president of the association "Les Pierres sauvages de Belcastel", Toulouse

General curators and coordinators:

Giulio Barazzetta, Renato Capozzi, Francesca Patrono with Claudia Sansò and Mirko Russo

Curators of the sections of the exhibition:

Marseille, *La Tourette* and Aix-en-Provence, *200 Apartments*: Emilio Mossa

Algiers, *Climat de France*, *200 columns*, and *Diar-el-Mahçoul*, simple comfort: Cecilia

Fumagalli and Emilio Mossa

Parigi, *Le Point du Jour* and Meudon-la-Forêt: Claudia Sansò and Mirko Russo

La Seyne-sur-Mer, *Les Sablottes* and Timimoun, *Hotel Gourara*: Daniela Nacci and

Giulio Barazzetta

Marseille, *Vieux-Port*: Francesco Collotti, Eliana Martinelli, Alberto Pireddu, Claudio Morea

Bastia, *Vieux-Port*: Gino Malacarne, Francesco Mirri

Volumes and texts by Fernand Pouillon: Martina Landsberger and Giulio Barazzetta

Jardin de Flore editions: Catherine Sayen and Francesca Patrono

Board:

IT

Giulio Barazzetta, Martina Landsberger, Politecnico di Milano

Renato Capozzi, Federica Visconti, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Francesco Collotti, Università degli Studi di Firenze

Alberto Ferlenga, IUAV Venezia

Gino Malacarne, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna

Carlo Moccia, Politecnico di Bari

Dina Nencini, Università di Roma "La Sapienza"

Attilio Petruccioli, Politecnico di Bari

FR

Marc Bedarida, ENSA Paris, La Villette

Jean-Lucien Bonillo, INAMA-ENSA, Marseille

Benjamin Chavardez, ENSA, Lyon
Jacques Lucan, ENSA Paris, Marne la Vallée
CH

Vittorio Magnago Lampugnani, ETH Zürich
Luca Ortelli, EPFL, Lausanne
ES

Carmen Diez, Escuela de Ingeniería y Arquitectura Zaragoza

Graphic design: Giulio Barazzetta, Emilio Mossa, Mauro Sullam, Florencia Andreola
Drawings of the buildings: by the curators of the different sections.

Models: POLIMI, dipartimento ABC - Marseille, *La Tourette*; Algiers, *Climat de France*; Paris: Meudon-la-Forêt; la Seyne-sur-Mer: les Sablettes. Project: Matteo Gafforelli; Realisation: Giulia Flavia Baczynski, Laboratorio di modellistica Politecnico di Milano, Polo Territoriale di Mantova.

Models of the facades: UNINA, dipartimento DiARC - Marseille, La Tourette; Algiers, Climat de France; Paris, Meudon-la-Forêt; Paris, Le Point du Jour; Marseille, Vieux-Port. Project and realisation: Gianluca Palmiero with Giandonato Reino; photos: Federico Passaro; drawings: Claudia Sansò

Models: UNIFI, dipartimento DIDA - Marseille, Vieux-Port; Timimoun, Hotel Gourara, UNIFI, dipartimento DIDA: project: Eliana Martinelli, Alberto Pireddu; realisation: Eleonora Cecconi, Francesco Algostino, Olimpia Galatolo, Elisa Sgherri. Laboratorio Modelli per l'Architettura del Dipartimento di Architettura.

Archives: Fernand Pouillon private archive, Association Pierres Sauvages de Belcastel; Archives départementales des Bouches-du-Rhône; Archives municipales d'Aix-en-Provence; Fonds Perret, Auguste et Perret frères Centre d'archives d'architecture du XXe siècle Paris. Images: Fernand Pouillon private archive, Association Pierres Sauvages de Belcastel - © all rights reserved

Films: "Le roman d'un architecte" by Christian Meunier, Kerala Films/France 3 - Méditerranée, TV 5 Monde, France 2003; Fernand Pouillon à Alger, Interview by Pierre Dumayet and Jean-Pierre Gallo, Archive INA; Collection of official videos of the inauguration of the Climat de France district in Algiers (<https://www.youtube.com/watch?v=NBwfeCo73YI>)

The beautiful cities of all time. The neighborhoods of Fernand Pouillon

Alberto Ferlenga

As Fernand Pouillon's work becomes increasingly well known, the lessons he can offer today's architects emerge clearly. His principle focus was the city; for cities including Algiers, Marseilles and Paris he created areas that provided a central space, visibly improving the marginal urban areas in which they were located. Despite the use of stone, Pouillon's urban architecture aspires to a sort of 'recognisable anonymity' the quality of which is not due so much to formal virtuosity as to his ability to create relationships between spaces, buildings and landscapes. Taking this ability as a starting point, Pouillon's districts are based on the varied composition of a small number of geometrical shapes; these areas become a natural backdrop to the lives of their inhabitants who identify them – and appreciate them – as the most cherished parts of the city.

From the 'pignatta' to the stone city

Attilio Petruccioli

Now that the figure of Fernand Pouillon has found its rightful place in books on the

history of architecture, we wonder about the architect's legacy to the new generations. I think the lessons are at least three:

1. In architectural schools a teaching of architectural design prevails which mainly cultivates the individual intuition and the artistic personality of the student. At a time when the impromptu gesture and the gimmick seem to prevail over the expertise, the approach of Fernand Pouillon can teach how the practice of architecture is based on training and study, without shortcuts.
2. If the architecture is a synthesis of design and construction and not design of facades, the young architect must not delegate control of the site to the engineer. The synthesis is synchronic, made of constructive principles and solutions that coexist with the idea of spaces, which begin to take shape during the first visit to the site. The pages of Catherine Sayen are illuminating in this regard, where the hollow flooring block becomes the building's measurement module and defines the metric relationships, the arrangement of the elements, the distribution of the rooms and the entire organism.
3. Unlike many colleagues in the Modern Movement, Fernand Pouillon does not renounce the control of urban spaces, but in the best tradition of Eugène Beaudouin's school he designs in Marseille, in Paris, in Aix-en-Provence and in Algiers, high quality city parts, dialoguing with nature and hierarchically ordered, to remind us that the scales of the built reality are different, but they all have only one name: architecture.

Module, span, grid : their impact

Catherine Sayen

The timeless yet contemporary presence of forms, materials and uses is one of the more important features of Pouillon's striking architecture. It fully contributes to harmonious integration into the site, to the psychological and social acceptance by the users, to the sustainability and a durability capable to host humanity's memory (S. Gruet, *Fernand Pouillon, une architecture durable*). The module is the key component of urban and architectural forms, of prime importance to the facades' appearances since they produce urban and rural atmospheres. The module can define spans, which give rhythms, dynamism, *ordonnances urbaines* to plans and elevations. It provides a smart grid for distributing indoor and outdoor spaces. Divisible and multipliable, it adapts itself to the desired outcome and it enables endless combinations for creating proportioned, well-balanced and diverse views. The inspired and intelligent adaptation of immemorial methods for contemporary uses was Pouillon's genius.

The facade span and the architectural character

Renato Capozzi

For Boullée "give character into a work means to use right for the most suitable ways to try other sensations in addition to the characteristics of the object itself." For Pouillon the proper way to give character is *Ordonnance*: the order of the construction that makes the theme adopted expressive a compositional procedure to organize the architectural elements, derived by stylization by constructive ones and made intelligible by a syntax clearly exposed for a generalized reception. A "tectonic" wall that shows the isonome connections of ashlars that defines unprecedented trilithic orders capable of "making the support point sing". As can be seen from the maquettes on a black background, if in *La Tourette* the trilithic system prevails, in the *Vieux Port* defines a giant order tetrastyle play that support the abri souverain. At Meudon-la-Forêt, the slabs become thinner to make the pillars, through a chiaroscuro relief, supporting a single

large cymatium; in *Le Point Du Jour* the trilithic device denotes the base overlapping the perforated wall that continues with stretches over the next six floors. A solution "in relief" that in the *Climat de France* will become more extreme separating the tectonic representative system from the constructive-real one in the courtyard-enclosure wall: red bricks with ogive entrances to the inside and lithic blocks reiterating to external showing through the staggered holes, the essence of the mass. Two main modes of architectural construction – one for elements and one for volumes – which attributes to the portico the value of a distinctive archetypal element of urban public spaces.

The current relevance of Fernand Pouillon's lesson

Federica Visconti

The essay proposes, as stated in the title, a reasoning on the usefulness of Fernand Pouillon's work study for the present time. Talking about the current relevance of his lesson means underlining the effectiveness of his work, not only and not so much in the context of the historical studies but for the discipline of the architectural design. Identifying an important topic for his time in the construction of low-cost housing, Pouillon describes to us, ahead of his time, a possible way of 'making cities' in the incoherent peripheries of today by looking at the continuity of the historical experience of the architecture but working on an idea of city built by formally defined parts in relationship to the nature of the places. Likewise it is today useful to look at work of Pouillon – who, nevertheless, didn't disdain the construction site – in order to reaffirm the all-intellectual value of architectural job and outline a vision of the discipline far from any harmful specialism and of the architect as a 'composer of forms' that are represented through the architectural character and have urban features.

Fragments of a discourse on architecture

Francesca Patrono

We choose to add comments from the author to the drawings and photographs presented in this exhibition. The fragments proposed here are taken from the autobiography *Memoires d'un architecte*, written by Fernand Pouillon during the period he was forced to rest, due to the singular judicial case he was involved in 1961.

The *Memories* represent a passionate testimony of Pouillon's first 25 years of professional life and, at the same time, provide a valuable insight into the development of architecture during the fifties, when the constructive impetus leaves little space for deep reflections about the professional practices of that time.

In the book, personal events, which accompany the architect growth, connect to the detailed description of the world of construction, emphasizing the fundamental issues for the development of the profession, in a key historical period for the transition from a still traditional concept of architecture to the grand ensembles era.

Urban architectures that contribute to making life happy

Claudia Sansò

The complexes of houses that Fernand Pouillon realizes are not reducible to residential districts where an elementary part identically repeatable can be recognized until forming an urban part by repetition. It is recognized in their settlement principle, instead, a higher aspiration to hold together the private and collective dimension of living, thus conceiving in addition to residential artifacts, also those pleasant spaces made of gardens, porches for walking, swimming pools, to which Alberti referred to in the *De re aedificatoria*.

The urban architectures of Pouillon can be ascribed to two great 'spatial' families: one is that of the closed space, delimited, in the 'Roman manner', the other in the 'Greek manner', the one that works for 'expansion' relying on to the tensional dialectic that is established in the distance relationship between the objects of the composition, opening up to the 'other' and further spaces of the city that surrounds it.

The architectural element that is able to construct an unprecedented dialectic between the space of living and the space of being, present in both spatial conditions is the porch. Pouillon entrusts not only the configuration of a public space to the portico but also the expression of the collective values of the housing that it contains, always conceiving the architectures it builds as 'monuments', in the double meaning of memory and a lesson in form, architecture urban to which Pouillon entrusts the task of making our lives happy.

Fernand Pouillon city-architect

Carlo Moccia

Fernand Pouillon was a city-architect. His projects constitute an important reference for those who, opposing the loss of form of the contemporary city, want to support the reasons of the urban project. His 'idea of city', absolutely modern, was defined through a meditation on the classical French city, whose open space is built through the sequence of 'urban rooms': places for 'staying', delimited and identified by their own measure, contiguous to each other to build the public space of the city as a sequence to 'cross', to recognize the city as an organism. 'Urban rooms', differing in dimensions and character, are composed according to spatial sequences capable of evoking the variety and complexity of the city. The rich articulation of the settlement system contrasts with the unity of the language used for the construction of the architectures. The result of this technique of urban composition is "the unity of detail in the tumult of the ensemble".

Fernand Pouillon and greek paradigm

Francesco Defilippis

The idea of city expressed by Fernand Pouillon through the impressive design and construction experience of his neighborhoods is a significant point of reference for those who intend to deal with the problem of the form of the contemporary city. The settlement principle that determines the arrangement of the buildings in these neighborhoods combines symmetry and dissymmetry, axiality and misalignment. It is intentionally adopted by Pouillon to conform their internal free spaces consisting of open-air 'rooms' linked together in articulated and unexpected sequences through controlled volumetric and visual solutions. This principle is exalted in the neighborhoods conceived for steep orographic conditions where the internal urban landscape of the linked squares and promenades is enriched by the 'windows' variously opened towards the external natural landscape, according to that relationship of reciprocity between spaces of the city and space of the nature that is distinctive of the ancient Greek city. Combining urban 'internalities' and natural 'externalities', these neighborhoods constitute a paradigm useful in the research for the form of the city of our time, appropriate to the interpretation of its condition open and scattered in the space of nature.

Designing the urban space: 'rooms' systems and promenades architecturales

Antonio Nitti

In the residences *Victor Hugo*, *Buffalo*, *Point-du-Jour* and *Le Parc*, built between 1955 and 1963 in Parisian suburbs, Fernand Pouillon carried out a research focused on

a new 'idea of urban space', which seems to transform the traditional spaces of the city – courtyards, squares, *allées* –, through the introduction of new characters and relationships. All these interventions are constituted as systems of 'urban rooms', each one identified by its own form and character, built through the disposition of multiple and heterogeneous buildings and composed in articulated spatial sequences. Through the right technique composition they define an idea of urban space in which the fixity of the traditional places of the city is balanced by the development of promenades architecturales that alternates dilations and compressions, being rhythmic by thresholds which contribute to ordering the succession of different and dilated spatial depths and to open them towards the open space of nature.

La travée surtout: great architecture, its Origin and Destiny

Francesco Collotti

The nazi troops, as in Florence as in Marseille, destroyed the city center in order to draw out the in the old quarters acting partisans. The first afterwar reconstruction, stopped at a rustic state, was very weak and inadequate to hold the monumental scale of the *Vieux Port*. Pouillon and Devin were officially invited to present a proposal for continuing the reinforced concrete skeletal remains of the first project. Using a double Order of Architecture and developing an on the existing bodies superposed loggia, Pouillon converts the adverse situation to a chance. Building here is re-building, aiming the old measure and the proportion of the past Architecture's Masters while looking for a new possibility of warm life between these walls. The challenge with the past is direct, obliged, site-specific based. For centuries, all around the Mediterranean new buildings have been built on the ruins and foundations of previous works.

Doble 'order' of Marsiglia

Alberto Pireddu

The text is an in-depth analysis of the events that led to the choice of the project by André Devin and Fernand Pouillon for the reconstruction of the *Vieux Port de Marseille* through an autograph document by Pierre Dalloz, then *Chef du Service de l'Architecture du Conseil National de la Construction*. It also clarifies the key role played by Auguste Perret, as the new chief architect of the municipality after the revocation of the office to André Leconte, which is fundamental for understanding the scientific contribution of the Florentine unit to the research that underlies the traveling exhibition on Fernad Pouillon since the discovery of some drawings dated March 7, 1951 at the Fonds Perret, Auguste et Perret frères of the *Centre d'archives d'architecture du XXe siècle* in Paris has allowed us to return an original version of building number four of the complex on the *Quai du Port*, to the left of the *Mairie* of Puget. Unpublished in the different solution of the attic on two levels with a flat roof instead of a single level with a pitched roof: a solution already documented in the famous *Gouache* for the buildings to the right of the *Mairie* and then extended to all the others, probably a decision of the same Pouillon.

Architecture between Analogy and Archaeology

Eliana Martinelli

The essay focuses on two different issues of Fernand Pouillon's work, in particular related to the project of the *Vieux Port* of Marseille. The first one consists in using urban and architectural references, in line with the analogical procedure that Pouillon learns from his master, Eugène Beaudouin. This procedure is mostly developed

in the projects of urban open spaces. Pouillon teaches the lesson of references also to his students at the *Ecole des Beaux Arts*, which make surveys of the ancient architecture of Aix-en-Provence. Therefore, the Provençal type becomes the main reference for the *Vieux Port* buildings, while the whole settlement represents a new monumental waterfront on the Mediterranean Sea. The second theme is the archaeological conception of architecture, which arises from a fascination towards the Middle Age and the antiquity. It finds expression in the interest for building techniques and the use of traditional materials, employed with modern technologies.

A man playing with references

Giulio Barazzetta

In the "Fernand Pouillon le roman d'un architecte" (2003) Deluz highlights with these words how in the works for Algerian tourism Pouillon acts as a director who wants to realize the "set" of the suspension of the current life in the experience of travel. Pouillon presents his way of working with urban architecture balanced between ordonnance and constructive elements, but in Algeria he declares that the references are oriented towards Islamic culture. The Algerian tourism projects and the latest French works by Pouillon cultivate this mix of rigor and imagination, aware of the incompatibility between the holding of the culture of cities and individualism of the welfare society. A situation that measures the distance between the emergency of the reconstruction and the possibilities of mass society. Here Pouillon realizes a conscious uncertainty to let everyone find their own steps between images and associations. The idea of permanence that refers to the classical city around the Mediterranean forms a "new" without mediations, literally invented for the image of a modern, finally independent country, in the context of the culture of the first "globalization" of the mass tourist. But projects such as the *Hotel Gourara* in Timimoun (1968), or the urban design of the *El-Oued* market in Algeria (1968), have its essential precedent in *Les Sablettes* fishermen's village reconstruction at La Seyne-sur-Mer (1953), on the outer arm of the Bay of Toulon facing the city.

The 'campata' as monument

Martina Landsberger

The theoretical thought of Auguste Choisy represents a constant point of reference for the work of Fernand Pouillon. In 1871 he wrote the introduction to the French translation of Vitruvius' treatise, to which Choisy worked for about twenty years, dying before its publication. For an architect such as Pouillon, the point of view of the French engineer focused on the issue of the relationship between type, construction and decorum, is of great interest. In fact there are many connections between the two, although Pouillon builds his own project theory through the engagement in the field and the publication of some written testimonies, and Choisy merely studies and redesigns the architectures of history by describing them and summarizing the founding principles on which they are composed and built. As happens in the architecture described by Choisy also in Pouillon the span becomes the "type" through which it is possible to compose the building as also entire parts of the city.

Mediterranean translations

Cecilia Fumagalli, Emilio Mossa

The essay aims at unveiling and highlighting the *fil rouge* connecting some of the Pouillon's projects built within the Mediterranean Sea basin in the course of six years between

1948 and 1954. The *Tourette* in Marseille, the *200 Apartments* in Aix-en-Provence, the *Diar-el-Mahçoul* and the *Climat de France* in Algiers represent four among the episodes composing this fil rouge. Each residential ensemble contains in itself a little of the others, as they are all part of a wider discourse on construction and settlement. But above all, the paper deals with the idea of city that each example represents and suggests for the place and the culture where it is established: the Mediterranean.

Pouillon between myth and reality

Marco Pogacnik

In Italy Fernand Pouillon has a well-established knowledge since, in 1982, he was celebrated at the Venice Biennale as one of the great protagonists of European architecture. Nevertheless the reception of his work still presents some curious gaps. In 2013 Adam Caruso wrote in the introduction to his *Stones of Pouillon* that his architecture “is almost unknown in the English speaking world”. The Venetian exhibition on Pouillon, based on a long tradition of studies and characterized by a mission of international dissemination, forces us to investigate the reasons for the particular position occupied by Pouillon in the European context of the twentieth century which is that of a radical exceptionality and otherness.

The solidity and durability of monuments

Gino Malacarne

The residential neighbourhoods which Pouillon designed and realized aspired, in his own words, to become “monumental urban complexes”, in which it was proposed to lay out large significant collective spaces and “arrange for people to live in beautiful apartments”. They bear a resemblance to other examples of 20th-century architecture that tried to represent the new social conditions by a monumentality which could express a collective interest and a precise identity for places.

These neighbourhoods have the complexity and compactness of the historical city, without any idea of re-proposing it, and aspire to a unity of intent. They are characterized by a composition of architectural types that engage with a structured and circumscribed urban situation while referring to ideas of the city, emphasizing a clear desire to define an accomplished, recognizable urban form, wherein the collective urban space constitutes the very reason behind the problem of constructing residential buildings.

Inner landscape

Stefania Rössl

The residential interventions designed for the city of Algiers and carried out in the same years in Paris, testify the search for a line of continuity in the representation of the space of living inside the design process of Pouillon. If the dimension of living requires the study of domestic interiors and the presence of an intrinsic quality destined to respond to the functional and distributive demands of housing, the medium and large-sized housing complexes follow the design of rational and autonomous plans whose integral parts are recognizable in simple volumes arranged according to orderly interconnected sequences. Each single project seeks an exact conjugation with the site and with the reference urban block, proposing autonomous configurations; however, each project aims at a spatial interdependence that organizes autonomous microcosms, identifies heterogeneous places, defines preordained areas to promote relations between the inhabitants.

Climat de France, monument and town

Francesco Saverio Fera

The research of Fernand Pouillon, great builder of important realizations constituting large parts of the city is still today extremely topical for the different themes that he puts into effect in his architecture. From the problems of construction to those of the organization of construction sites up to the theme of the construction of the architecture of urban space as sequences of places composed hierarchically between them. An architect of vast production, in his prolific career he was able to maintain a clear and clearly identifiable theoretical line in all his achievements with extreme consistency and clarity of purpose. Uncommon ability that distinguishes the best designers of architectural works. His is a compositional and formal coherence that, although modified, is a project in the project. The reiteration of the forms, of the structural elements such as the essence of architecture or the stereometric volumes juxtaposed between them, are a fundamental part of his vocabulary. His proposal is based on the need for a return to the concrete, to a non-self-referential architecture, "graphic and abstract".

Short and synthetic reflections on the sidelines of a traveling exhibition

Dina Nencini

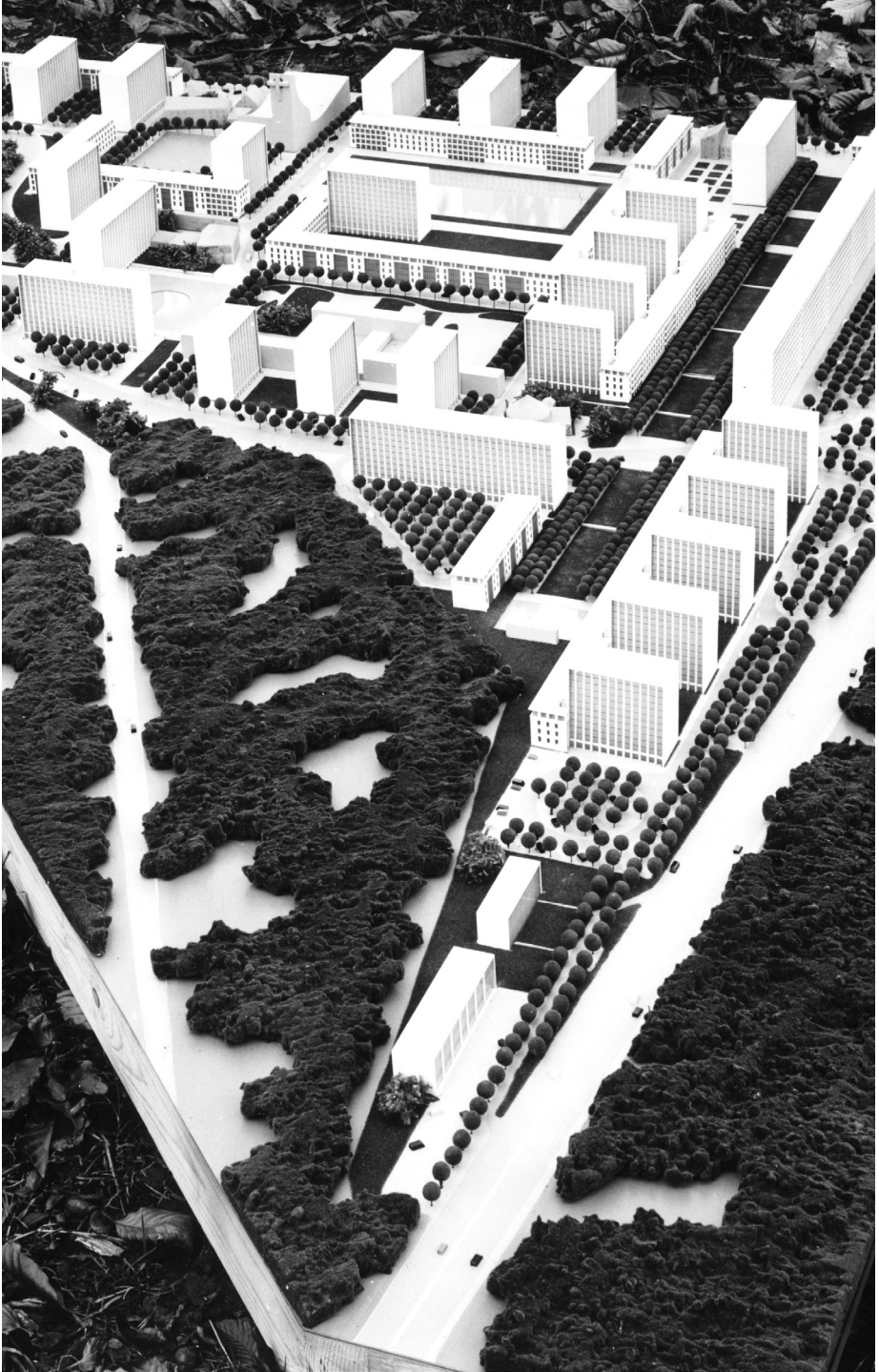
It's "an order that includes the law", that Fernand Pouillon carries on with his architecture, a statement all too obvious since its "Ordonnance" of 1953, which is also the year of the IX CIAM of Aix en Provence. A time later, but not too far, from the end of the Second World War, in which the geopolitical balances take new directions. A year later, the construction of the *Climat de France* in Algiers will begin, which follows the *Diar-Es-Saada* district and precedes *Diar-El-Mahcoul*. In comparison with the two urban interventions, the importance of the great arcade enclosure of *Climat* emerges very clearly. But also the two different solutions of *Climat* confirm this. In the first the intervention is defined by elements-variations of the same unit that is composed and combined with scale variations but without ever denying the formal-compositional principle. In the second project the great porticoed system takes shape and is configured as a determining polarity. In fact in the first solution the axial geometric order of the plant is much more rigorous, while in the second it is the axial longitudinal axis of the large enclosure to give the settlement rule.

Architecture for human happiness

Marzia Marandola

The text investigates the figure of Pouillon as a discussed, adventurous and contradictory character, a true master in habitat design in the late twentieth century, during which time he had a modest critical fortune, and not only in Italy. If one were to draw up the ranking of the major architects of the twentieth century, Pouillon certainly deserves a top position. Although Pouillon will build large, unconventional housing settlements in France, Algeria and Marseille, he will always remain outside the history of official architecture. Pouillon is a designer of great ambition, who loves stone, of which he knows its versatility and limits; which governs the effects of light with empathic subtlety; that cultivates the monumentality of classical building.

Architect of an unrecognized talent, with declared humility he apologizes for his reckless ambition, which consists in "wanting to make men happy!" As can be read in his various writings, collected in 2011 by Bernard Marrey under the revealing title "Fernand Pouillon".



Modello de *Résidence du Parc*_Meudon-la-Forêt. Archivi PSB